Il libro e l'Autore

OPERA NUOVA di "Andrea Vitellozzo da Trievi Notaro e professore delle scienze Mathematiche", Stampatori Augusti, Perugia, 1616

È un volumetto di 72 pagine numerate all'angolo superiore, composto di nove fascicoli "ottavi" segnati a piè di pagina con lettere da *A* a *I* in carta vergata, leggermente ingiallita, con macchie che interessano tutte le pagine dalla numero 45 alla fine, probabilmente originate da un fiore posto tra le pagine 62 e 63.

Rilegatura ottocentesca con coperta cartonata marmorizzata e fogli di guardia bianchi. Dorso in pelle verde con nome dell'autore "A. VITELLOZZO" e fregi in oro.

Le pagine rifilate misurano mm 143 x 203 e la giustezza è di mm 122 x 180

Nel frontespizio e nell'ultima pagina è segnato a penna il nome di un suo possessore "Francesco Mansueti 1714".

È in una biblioteca privata, acquisito negli anni Cinquanta del '900 in seguito all'infausto smembramento della biblioteca dell'ing. Sabbatino Stocchi.

Non figura nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (2019), quindi dovrebbe essere un volume abbastanza raro.

L'Autore, Andrea Vitellozzo, o Vitellozzi è più volte citato da Durastante Natalucci nella sua monumentale "Historia … di Trevi" e da questa ripreso da Tommaso Valenti nei suoi vari scritti. Ma il Natalucci cita più spesso un'altra opera del Nostro "Cose memorabili e poesie diverse", manoscritta, collocata ai suoi tempi nella biblioteca di mons. Compagnoni di Osimo. Purtroppo ripetute ricerche effettuate personalmente e da un competente studioso di quella regione, non hanno sortito alcun risultato.

Sempre dal Natalucci apprendiamo che era oriundo dalla "balìa" di Matigge e che nel 1585 nella sua qualità di notaio redasse il contratto per l'erezione dell'altare della Trinità in S. Emiliano ad opera di Fausto Valenti.

A. VITELLOZZO

18/4

OPERA NVOVA

Raccolta da diuersi Autori Mathematici

Per ANDREA VITELLOZZO da Trieui Notaro, e professore delle scienze Mathematiche, diuisa in due parti.

Nella prima si tratta delle misure del Circolo, e delle Botte, e di molte Regole sopra l'Aritmetica, e Geometria molto necessarie, da lui fatte in rima, e con la prosa dechiarate.

Nella seconda si tratta di ritrouare perpetuamente l'inditione delli Notari, l'Epatta, e voltar della Luna, il segno celeste oue ella si ritroui ogni dì, il Ciclo solare, e Lettere Dominicali, il dì che entrano li Mesi, e tutte le Feste Mobili, cose tutte necessarie ad ogni professione.

In PERVGIA, Appresso gli Stampatori Augusti. 1616.
Con licenza de' Superiori.

Francesco Mansueti
1714

Dell'Autore in lode di cinque ſommi, e maſſimi Pontefici.

IL Drago Oriental fù ſuperato
Nella guerra naual dal Quinto Pio,
Il Buon Compagno l'Anno ha riformato
Col ſuo ſapere nel voler d'Iddio,
L'Aldobrandin Ferrara ha racquiſtato
Per Santa Chieſa, ch'era ita in oblio,
Con gran prudenza ha fatto graue Impreſe
Di Pietro il ſucceſſor Paolo Borgheſe,

Ma doue lo laſcio il Gran Siſto Mont'Alto,
Che Piramide tal drizzò sì alto.

Dell'Autore in lode dell'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Sig. Cardinal Valente.

ASCOLTI ogn'vno attento quel, ch'io dico,
Ch'io ſon Clitunno, quel fiume fatale
Da Roman ſi ſtimato al tempo antico
Ecco al preſente ſon pur fatto tale,
Ch'ogn'altro brama hauermi per amico
Per l'Eccellenza del mio Cardinale
Ogni Riuo m'honora, ogni Torrente
Per lo ſplendor del Cardinal Valente.

ALL'ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIG. E PATRONE MIO COLENDISSIMO

Il Signore HERMINIO VALENTI DI S. R. CHIESA CARDINALE DIGNISSIMO.

+22-8-1618

POICHE l'Altiſſimo Sig. Iddio Trino, & Vno m' ha conceſſo gratia (Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Sig. Prencipe) di potere ridurre, e raccogliere inſieme la preſente Opera, la quale in diuerſi libri, che d'Aritmetica, e Geometria trattano era diſperſa, non ſeuza molte mie fatiche, e ſtudio, mi ſono reſoluto ſotto l'ombra, e pro-

tettione di V. S. Illuſtriſſima, e Reuerendiſſima per benefitio vniuerſale mandarla in luce, però dunque ſupplico con ogni debita humiltà la nobiliſſima, e gentiliſſima benignità ſua ſe degni accettarla, e fauorirla, che ſpero poi neſuno hauerà ardire di biaſmarla, e con tal fine à lei humilmente m'inchino, e raccomando, e le prego, e deſidero dall'eterno datore delle gratie ſanità, longa vita, e maggior grado. Di Trieui queſto dì X. di Nouembre 1615.

Di V. S. Illuſtriſſima, e Reuerendiſſima

Humiliſſimo, e minimo Seruitore

Andrea Vitellozzo.

D'In-

D'Incerto Autore.

DISCRETO, e curioso almo Lettore
Se cerchi peruenire al vero segno
Delle scienze d'Euclide, & honore
Di quell'hauere, e premio honesto, e degno
Accetta, e prendi, quel, che quest'Autore
Ti porge, e dona con amor benegno,
E se di ciò, nol vuoi ringratiare,
Almeno nol voler poi biasimare.

Dell'Autore alli Lettori, che desiderano imparare questa nobil virtù.

VOLENDO Lettor mio presto imparare
Questa nobil virtù così eccellente
Deui bene imparar primieramente
Il sommar tutto insieme col sottrare,
E dopo questi poi il moltiplicare
Quai retenendo ben nella tua mente
Insieme col partir sarai valente
Nell'Aritmetica, e nel misurare,
Questi quattro atti deui imparar tutti
Dal Nouo lume, Orontio, e Grimaldello
Delli numeri sani, e dalli rutti,
Se quiui applicarai il tuo ceruello
Rauoglierai quei degni, & vtil frutti,
Che godon molti in questo luogo, & in quello;
Siche caro fratello,
Se farai quanto dice il mio Sonetto
In tal virtù diuentarai perfetto.

ALLI BENIGNI LETTORI,
E Professori delle Scienze Mathematiche
ANDREA VITELLOZZO
DA TRIEVI.

NON prenderete marauiglia, ne meno me biasmarete (Benigni Lettori) se nella presente opera Io non ho posto li principij dell'Aritmetica, e Geometria, li quali per breuità ho trapassati, e presuppoſto di trattare con quelli, che di tali principij hanno piena notitia. Poiche Pietro Borgo, Pietro Cataneo, la Scala Grimaldelli, il nuouo Lume, il Fattore, Orontio Fineo, Christoforo Clauio, Giuseppe Vnicorno, Frate Luca, Nicolo Tartalia, & molti altri Autori Volgari, & Latini (molto più dotti, & esperti di me) n'hanno trattato beniſſimo, leggerete, & studiarete dunque prima quelli; e poi quando vi piaccia potrete vedere, & leggere questa mia picciola e breue opera, la quale se vi piacerà ne renderete gratie al Sig. Iddio Benedetto, e state sani.

PRIMA

PRIMA PARTE DELLA PRESENTE OPERA

La quale tratta delle Regole da misurare tutte le cose rotonde, e circolari, e principalmente le Botte, e loro scemi, e vacuità, che pure dal circolo dependono, e deriuano,

Raccolte da diuersi Autori Mathematici volgari, e latini per Andrea Vitellozzo da Tricui Notaro, Geometra, e professore delle Scienze Mathematiche, & da lui in diuersi Capitoli destinte, sicome la materia ricerca, Il che seruirà anco per tauola di questa prima parte, acciò con più facilità si possano ritrouare le cose, che in esse regole si contengono.

Col vero modo, & ordine di formare righe, e staggioli di legno, con li quali dette cose debitamente si possano misurare, e come anco dette misure si debbiano accomodare, & aggiustare secondo le misure di diuersi luoghi, e paesi con nuoua inuentione da lui ritrouata.

TABVLA CAPITVLORVM INFRASCRIPTORVM.

DIFFINITIO Circuli, Cap. I.
Diameter Circuli, Cap. II.
Circumferentia Circuli, Cap. III.
Item alio modo, Cap. IV.
Portio minor semicirculi, Cap. V.
Sagitta dictæ portionis, Cap. VI.
Corda dictæ portionis, Cap. VII.
Arcus dictæ portionis, Cap. VIII.
Area superficialis dictæ portionis, vel eius quantitas, Cap. IX.
Doliorum dimensio per regulam supradictorum Capitulorum, Cap. X.
Portio maior semicirculi, Cap. XI.
Diametri inuentio per notitiam Cordæ, & Sagittæ, Cap. XII.
Sagittæ inuentio per notitiam diametri, & cordæ, Cap. XIII.
Cordæ inuentio per regulam faciliorem, ex mea inuentione. Cap. XIV.
Areæ superficialis semicirculi inuentio per regulam faciliorem, Cap. XV.
Admonitio perutilis super capitulis supradictis, Cap. XVI.
Doliorum mensura perfecta, Cap. XVII.
Eximorum, & vacuitatum doliorum mensura perfectissima, Cap. XVIII.
Replicatio supradictorum Capitulorum pro meliori discentium memoria. Cap. XIX.
Regola da formare righe, e staggioli di legno con le quali dette cose rotonde, e botte si misurano, Cap. XX.

In Nomine Domini Noſtri Ieſu Chriſti Amen.

ANDREAS VITELLOTIVS TREBIAS Notarius, & Geometra publicus

De Circulo, & eius partibus, & dimenſionibus breuiter hic tractat licet de eo aliter, & grauiter tractari poſſit, tamen breuitas magis practicæ expedit.

Cap. I.

CIRCVLVS eſt figura rotunda, circularis, & Spherica habens duas partes principales videlicet Diametrum, qui eſt eius latitudo, & altitudo, & Circumferentiam, quæ eſt rotunditas, & longitudo lineæ circularis ipſius & duas partes ſubſequentes, quarum vna eſt portio minor ſemicirculi, altera vero portio maior de quibus inferius dicetur.

Cap. II.

DIameter Circuli per medium ſui centrimetitur cum pedibus, palmis, vel alia menſura, & aliquando oretenus ab aliquo proponitur; & ſi diametrum Circuli per ſemet ipſum multiplicabis, & perductum per vndecim duxeris, & ſummam per quatuordecim diuiſeris habebis aream circuli ſuperficialem & eius pedum vel punctorum quantitatem.

Con piedi, o palmi, o punti tu potrai
Miſurare il diametro del Circolo,
Cosi la quantità ſua ſaprai.

Cap.

Cap. III.

Circumferentia Circuli, sic inuenitur; Multiplicabis diametrum Circuli per tres, & vnum septimum, & habebis eius Circumferentiam, & aliquando oretenus proponitur; Et si Circumferentiam Circuli per tres, & vnum septimum diuiseris habebis eius diametrum; Et si medietatem diametri Circuli cum medietate suæ Circumferentiæ multiplicabis habebis aream circuli superficialem vel eius quantitatem vt supra.

Se la Circonferentia ritrouare
Del Circolo tu vuoi deui il diametro
Per tre, & settimo vn moltiplicare.

Così il diametro ancor ritroverai
Quando lettor la sua Circonferentia
Per tre, e settimo vno partirai.

Cap. IV.

ITem alio modo. Si diametrum Circuli per viginti duo multiplicabis, & perductum per septem diuiseris habebis eius Circumferentiam, & sic e conuerso si Circumferentiam Circuli per septem multiplicabis, & perductum per viginti duo diuiseris, habebis eius diametrum, & sic pariter poteris multiplicare medietatem Circumferentiæ Circuli cum medietate sui diametri, & habebis aream Circuli superficialem vel eius quantitatem vt supra.

Quando per vintidui moltiplicare
Il diametro del cerchio saperai
E per sette il produtto partirai
La sua Circonferentia dei notare.

Quando all'incontro moltiplicarai
Per sette poi la sua Circonferentia
Partendo il suo produtto con prudentia
Per vintidui il diametro hauerai.

Cap. V.

POrtio minor semicirculi habet tres partes scilicet sagittam, Cordam, & Arcum, & si vis dictam portionem metiri debes prius diametri Circuli, & sagittæ dictæ portionis minoris per mensuram notitiam habere, quia per diametrum, & sagittam corda inuenitur, & per cordam, & sagittam reperitur Arcus dictæ minoris portionis.

Cap. VI.

SAgittam per mensurã reperitur, & aliquando oretenus proponitur semper sagittam debet esse minor medietate diametri in portione minori, in portione viro maiori debet esse minor toto diametro.

La misura ritroua la sagitta
Come nel suo Capitolo ita scritta.

Cap. VII.

COrda hoc modo inuenitur: a diametro Circuli sagittam remoue, & residuum per sagittam multiplica, & a producto radicem quadratam extrahe, & illam duplica, & habebis cordam dictæ portionis minoris.

Così lettore ritrouarai la corda
Quando non hauerai la mente sorda.

Cap. VIII.

ARcus hoc ordine reperitur, medietatem corde coniunge cum sagitta, & accipe medietatem summę. quam multiplica per tres, & vnum septimum, & habebis arcum dictę minoris portionis.

Ritrouarai con questo ordine l'arco
Quando l'ingegno tuo non sarà parco.

Hora notarai bene lettor mio per miglior tua intelligenza questo essempio siati proposto vn Circolo, ch'habbia il suo diametro di piedi, palmi, o puntizo per lo capitolo terzo sopradetto la sua circunferentia sarà ped. 62. e sei settimi, ma dirò, che sia 63. e me seruirò di quel detto delli Sig. Legisti, quia Prætor non curat de minimis, come vedi qui in margine figurato, con la sua portione minore di mezo cerchio, ch'habbia la sagitta di piedi 4. per lo settimo capitolo sopradetto la sua corda sarà piedi 16. volendo hora ritrouare l'arco di detta portione, dico che deui la mitá di detta corda congiungere con la sagitta, che sarà 8. e 4. sarà 12. delli quali si deue prendere la mitá della somma, che sarà 6. e questo 6. si deue moltiplicare per tre & vn terzo, che sarà quasi 19. e tanto sarà l'arco di detta portione minore & sic de singulis facies.

Cap.

Cap. IX.

ITem si dictæ minoris portionis semicirculi aream superficialem, vel eius quantitatem scire cupis, serua hanc regulam: medietatem arcus multiplica cum medietate diametri Circuli, & a producto detrahe productum multiplicationis medietatis cordæ cum residuo sagittæ vsque ad centrum, vel medium diametri Circuli, & residuum erit area superficialis dictæ portionis minoris.

Se l'arca cerchi lettor ritrouare
Della portion minor di mezo cerchio
Mezo diametro dei moltiplicare,
Con la mità dell'arco apri l'orecchio,
E dal prodotto deui poi cauare
Tutto il prodotto, nota ecco lo specchio,
Di meza corda, e resto di saetta,
Che poi ti restarà l'area perfetta.

Se l'area detta moltiplicarai
Con la distanza dall'vn fondo, all'altro
Lo scemo della Botte tu hauerai.

Nota pur bene lettor mio, che volendo tu ritrouare l'areà superficiale della sopradetta portione minore proposta nel precedente capitolo ottauo deui prima prẽdere la mità del detto arco 19. che sarà 9. e vn secõdo e quella moltiplicar cõ la mità del diametro, che sarà X, che farà 95, dal quale cauarai il perdotto di 8 mità della corda, moltiplicato con 6 resto della sagitta verso il centro del detto diametro, come vedi nella sopradetta figura in margine designata, che sarà il prodotto 48, quale cauato di 95 restarà 47, e tanto sarà l'area di detta portione minore, & sic facies de ceteris.

Cap. X.

ITem nota qualiter ſecundum hanc regulam poteris metiri dolia, & eorum exima, & vacuitates, addita illis tantum multiplicatione diſtantiæ ab vno fundo ad alterum, quia talem diſtantiam Circulus non habet, ſicut dolia, Cupæ, Vegetes, & vaſa vinaria videmus habere &c.

Cap. XI.

PORtio vero maior ſemicirculi habet ſimiliter tres partes videlicet ſagittã cordam, & arcum, quæ inueniuntur modo ſupradicto, & ſi dictæ maioris portionis ſemicirculi aream ſuperficialem vel eius quantitatem ſcire cupis, ſic facies ſubtrahe a tota circuli quantitate quantitatem portionis minoris, & totum reſiduum erit quantitas dictæ portionis maioris ſemicirculi.

Cap. XII.

ITem nota ſi vis per notitiam cordæ, & ſuæ ſagittę alicuius portionis minoris ſemicirculi, inuenire diametrum eiuſdem Circuli, ſic percede, medietatem dictæ cordæ per ſemetipſam multiplica, & perductum per ſuam ſagittam diuide, & cum numero peruenient coniunge dictam ſagittam & habebis diametrum dicti Circuli.

Cap. XIII.

ITem nota ſi vis per notitiam diametri Circuli, & cordæ alicuius portionis minoris eiuſdem Circuli, inuenire ſagittam dictæ cordæ, ſerua hanc regulam, medietatem dicti diametri per ſemetipſam multiplica, & a producto ſubtrahe perductum multiplicationis medietatis dictæ cordæ in ſemetipſa multiplicatę & a reſiduo extrahe radicem quadratam, & illam remoue a medietate dicti diametri, & habebis ſagittam dictæ cordæ portionis minoris eiuſdem circuli, & ſi cum dicta medietate diametri coniunxeris dictam radicem habebis ſagittam portionis maioris dicti Circuli.

Cap. XIIII.

ITem nota qualiter per aliam regulam faciliorẽ ex mea inuentione poteris inuenire cordam ſagittæ cuiuslibet portionis minoris ſemicirculi, ſi cum diametro Circuli ſagittam coniunxeris, & cum medietate ſummæ tertiam partem ſuperiorem dictæ medietatis cum ipſa medietate iterum coniunxeris cordam habebis per ſagittis maioribus, per minoribus vero ſagittis.

ſagittis. Si cum diametro Circuli ſagittam coniunxeris, & cum medietate ſunt ſextam partem inferiorem dictæ medietatis cum ipſa medietate iterum coniunxeris cordam habebis per dictis minoribus ſagittis.

Sed nota per notitia,& cognitione ſagittæ minoris, & maioris, quod ſi diametrum Circuli per quacumque diuiſeris numerus perueniens ſemper erit ſagitta proportionalis, & media inter ſagittas minores, & maiores, quia ſagittæ minores perueniunt a dicta ſagitta proportionali infra vſque ad vnitatem, & ſagittæ maiores perueniunt a dicta ſagitta proportionali ſupra vſque ad medium, vel centrum diametri Circuli, & ſi dictum numerum peruenientem ex dicta per quacunque diuiſione, per quatuor multiplicabis habebis cordam proportionalem dictæ ſagittę proportionalis, & nota quod ſemper diameter Circuli in media, & quinta ſui parte reſpondit perfecte cum ſupraſcripta perfectisſima regula de modo inueniendi cordam poſita ſub Capitulo ſeptimo, vt probando, & operando cognoſces &c.

Cap. XV.

ITem nota quomodo per aliam regulam faciliorem poteris habere aream ſuperficialem portionis minoris ſemicirculi,ſi multiplicabis totam cordam per ſuam ſagittam, & de illarum perducto tertiam partem detraxeris. Quoniam totum reſiduum erit area ſuperficialis dictæ portionis minoris ſemicirculi, ſed nota qualiter hac regula non erit ita iuſta, ſicut regula ſuperius data in Capitulo nono incipiente, Item ſi dictæ minoris portionis ſemicirculi aream ſuperficialem, vel eius quantitatem ſcire cupis &c. quæ eſt perfectiſſima, & iuſtiſſima, & nunquam fallit ſed hac regula in ſagittis minoribus conceditur, & pro bona ſeruit, in maioribus vero ſagittis prohibetur, quia ſemper fallit, quantum vero ad cognitionem, & notitiam ſagittæ minoris, & maioris pertinet in Capitulo decimo quarto præcedenti fuit ſatis dictum.

Cap. XVI.

ITem notet, & diligneter attendat, qui prędictorum notitiam habere cupit, quod ſciat prius bene tractare de numeris ruptis, & de minutijs, & fractionibus numerorum,nec nonradium quadratam a qualibet numero extrahere, aliter in hac arte nihil boni facere poterit &c.

Cap. XVII.

IDem Andreas pro menſura doliorum, & eorum eximorum, & vacuitatum ſeruando breuitatem ſic ſequitur. Quoniam dimenſio doliorum a menſura Circuli vt notum eſt capta fuit. Ideo quantum ad ipſorum dolio-

rum

rum dimensionem pertinet, dicet. Primum tu lector mi cariſſime debes diametrum cuiuslibet fundi diligenter cum menſura punctorum æquare, & illum cum diametro cacuminis vel cuchionis iterum æquare, & habebis diametrum communem, deinde debes diſtantiam ab vno fundo ad alterum, cum dicta menſura punctorum metiri, poſtea diametrum communem per ſemetipſum multiplica per diſtantiam, & iterum multiplica per vndecim, & totam ſummam diuide per quatuordecim, & habebis dolij tenutam, & hanc operationem habes in capitulo ſecundo diametri Circuli addita tantum multiplicatione diſtantiæ, & ſic habes in tertio capitulo multiplicando medietatem diametri communis cum medietate ſuæ circumferentiæ addendo multiplicationem diſtantiæ vt ſupra, & ſic habebis etiam in quarto capitulo addita multiplicatione diſtantiæ vt ſupra &c.

Cap. XVIII.

ITem pro menſura eximorum, & vacuitatum doliorum nota diligentius totum illud, quod in capitulis quinto, ſexto, ſeptimo, & octauo dictum fuit, & ſerua adunguam regulam capituli noni addita illi multiplicatione diſtantiæ ab vno fundo ad alterum, & habebis eximum, & dolij vacuitatem vt in capitulo decimo confirmatur.

Cap. XIX.

ITem nota finaliter cariſſime lector hæc omnia, quæ per tuam memoriam modo replicare intendo circa doliorum menſuram, qualiter diametrum communem ſiue æquatum cuchionis vegetis cum fūdis ſuis per ſemetipſum multiplicare debes, eiuſque productum, iterum multiplicare per diſtantiam ab vno fundo ad alterum, eorumque productum, iterum multiplicare per vndecim, totamque ſummam per quatuordecim diuidere, ac num erum ex dicta diuiſione peruenientem, ſeparabis per lineam per pendicularem, vel cadentem in hunc modum, quem deſignatum vides 123. 456. Quoniam primi numeri 123. ad ſiniſtram poſiti bocalia certe ſunt, Ceteri vero numeri 456. ad dexteram ſignati ſunt puncti ſimpliciter. Nec non notabis qualiter puncti mille faciunt vnum bocale vini, & puncti 500. faciunt medium bocale, & puncti 250. faciunt vnam foliettam, & hæc omnia ſupradicta in mente tua repone, & conſerua &c.

Poich'io t'ho fatto caro mio lettore
Le regole, acciò poſſi miſurare

Cap.

Cap. XX.

Circoli, e Botti, come vuol l'Autore
Di Geometria ti voglio anco insegnare,
Come tu possi con premio, & honore
Righe e stagiuol di legno fabricare
Con le quai tal misure far potrai,
Però la prosa mia ben notarai.

Dico lettor mio, che volendo tu misurare le cose rotonde, e circolari, e specialmente le Botti con li loro scemi e vacuità, che pure dal Circolo deriuano deui quella misurare, e farne il conto secondo l'ordine delle sopradette regole da me fatte a benefitio vniuersale come si contiene nelli sopradetti capitoli con li piedi, bracci, palmi, o altre misure, che secondo l'ordine di paesi & luoghi si costuma.

Ma circa poi la misura delle Botti, e loro scemi, e vacuità si deue pure prendere la misura del piede, o braccio, ch'in quel luogo si costuma, e quello diuidere in tante particole, quali ponti si chiamano cioè, in 30. 40. 50. o 60. ponti, che più cômodo sarebbe, e quelli a decina per decina signare sopra vna riga di legno giustamente col sesto, o compasso, e poi per agiustare detta riga pigliare vn secchio di legno ben tondo, e quello bagnare, & ammollar bene in croce dentro il fondo del secchio, e signare quanti ponti sono, che metto siano ponti 20. di poi metterai in detto secchio vn barile, o vero meza soma d'acqua di giusta misura al modo del paese, dipoi misurarai la larghezza del secchio nella superficie dell'acqua, pure in croce, acciò sia piu giusta, che metto sia ponti 25. li quali aggiunti con li 20. sopradetti fanno ponti 45. de quali prenderai la metà, che saranno ponti 22. e mezo raguagliati, siche ponti 22. e mezo sarà diametro commune, li quali moltiplicarai per se stessi, e poi seguitarai come ho detto nel precedente capitolo XIX. dipoi misurarai con la detta riga signata de ponti l'acqua del secchio per mezo a piombo, e segnarai quanti ponti sarà alta l'acqua che questa sarà la distanza da vn fondo all'altro, che metto sia ponti 30. li quali moltiplicarai col prodotto di 22. e mezo in se stessi moltiplicati, e questo nuouo produtto moltiplicarai per vn dieci, e tutta la somma partirai per quatordici, dipoi il numero, che peruerrà di detta diuisione, separarai per linea per pendicolar'o vero cadente, come in detto capitolo decimo nono ho detto, & il numero ch'a man sinistra restarà sarà boccali, veder, i poi se confrontara cô li boccali di detta meza soma d'acqua del secchio stare bene, quando poi non corrispondera: su la misura della riga darà più boccali, che l'acqua posta nel secchio, bisognarà crescere li ponti della riga, quanto è grosso vn pontaletto di strenga, ò più, ò meno secondo sarà necessario, ma se la riga darà meno boccali bisognarà sminuire li ponti

della riga quanto è groſſo vn pontaletto come di ſopra, e così andarai creſcendo, e ſminuendo li ponti della riga, ſinche l'agiuſtarai, come ho fatto io, che il noſtro piede Treuano la terza volta l'agiuſtai de ponti 50. alli quali ho aggionto la quinta parte di ponti X. & ho fatto due righe di ponti 60. per ciaſcenna, delle quali ſino al preſente mi ſon ſeruite, e mi ſeruirò ſinche al Sig. Dio piacerà nelle miſure delle Botti, e loro ſcemi. Così anco il ſimile farai tu con le fatighe del tuo ingegno.

Se non lettor mio caro prouarai
Senza fatica poco acquiſtarai.

Non ti deui lettor marauigliare,
Ch'habbia fatt'io queſti capitoletti
In tal maniera di latin parlare,
Che ſono intelligibili, e perfetti,
L'ho fatto acciò ſi debbia affaticare
Chi goder vuol di queſti frutti eletti,
Che naſcon nel giardin di Geometria
Com'ho fatto io, chi vuol coglier potria.

Seguitano le Regole dall'iſteſſo Autore fatte in Rima ſopra l'Aritmetica, e Geometria, e da lui con la proſa dechiarate, con la preſente Tauola per ritrouare più facilmente tutte le coſe in eſſe contenute.

De quatrini farne baiocchi. — *Regola* I.
De baiocchi farne ſcudi. — *Reg.* II.
De groſſi farne fiorini. — *Reg.* III.
De paoli, e giulÿ farne ſcudi. — *Reg.* IV.
De libre farne once. — *Reg.* V.
De paoli, e giulÿ farne baiocchi. — *Reg.* VI.
De fiorini farne quatrini. — *Reg.* VII.
De ſcudi farne quatrini. — *Reg.* VIII.
De carlini farne groſſi e fiorini. — *Reg.* IX.
Auertimenti ſopra il ſommare, ſottorare, moltiplicare, e partire, e pigliar' parti de rotti da numeri ſani. — *Reg.* X.
Tre auertimenti ſopra il partire. — *Reg.* XI.
Sopra li cenſi, pegioni e fitti. — *Reg.* XII.
Sopra la proua del ſette, e del noue. — *Reg.* XIII.
Per ſaper' quant'once di pane ſi può dare al baioc. ſecondo il prezzo del grano. — *Reg.* XIIII.
Per ſaper' il prezzo del grano per dare tãt'once e di pane al baiocho. — *Reg.* XV.
Sonetto ſopra la regola del tre. — *Reg.* XVI.
Sonetto ſopra la Regola del cinque. — *Reg.* XVII.

Sonetto

Sonetto sopra la radice quadrata. *Reg. XVIII.*
Ottaua sopra le compagnie. *Reg. XIX.*
Ottaua sopra il misurar delle terre. *Reg. XX.*
Per fare il conto delle terre a tanti fiorini lo staro. *Reg. XXI.*
Per fare il conto delle terre a tanti bolognini, & tanti baiocchi lo staro. *Reg. XXII.*
Nota, che la Terra, quanti fiorini vale lo staro, tanti grossi vale il pugillo, & tanti quarti di quattrini vale il piede, & nota, che vno staro di terra è pug. X. & pug. vno è piedi cento di terra. *Reg. XXIII.*
Per saper quanto costi, e vaglia lo staro la terra comprata, ò venduta à corpo. *Reg. XXIV.*
Per saper quanta terra si deua dare per pagamento d'vn debito à tanti fiorini lo staro. *Reg. XXV.*
Per saper ritrouare per via del prezzo quãti stari sia vn pezzo di terra quando sia persa la misura di esso. *Reg. XXVI.*
Sopra il partire delle terre. *Reg. XXVII.*
Sopra la mercantia d'ogni sorte, a migliaro, a centinaro, a decina, & a libra. *Reg. XXVIII.*
Sopra tutte le cose, che si vendono, e stimano a tanto il centinaro, a piedi, e libre. *Reg. XXIX.*
Per misurare vna macera, o cataста di pietra, e sapere quanti piedi sia, e quanto vale. *Reg. XXX.*
Per saper come si deue nominare, e numerare ogni gran numero. *Reg. XXXI.*
Sopra lo schisare de rotti. *Reg. XXXII.*
Auertimenti sopra li rotti con li loro essempij. *Reg. XXXIII.*
Per prẽdere ogni parte de rotti da numeri sani. *Reg. XXXIIII.*
Tre quesiti alli lettori giuditiosi. *Reg. XXXV.*
Vn'altro gran quesito con le sue dechiarationi delli numeri rotti, *Reg. XXXVI.*
Due Ottaue, nelle quali, l'Autore essorta la Giouentù a seguitare la virtù. *Reg. XXXVII.*

De quatrini farne baiocchi. Regola I.

Se d'vna ſomma di quatrini vorrai
Preſto lettor tanti baiocchi fare
La quinta parte d'eſſi prenderai.

Nota ben Lettor mio queſto eſſempio per fare ogni gran ſõma di quatrini tanti baiocchi, come dire de quatrini 6789. ne prenderai la quinta parte, in queſto modo, dicendo il quinto di 6. ſi è vno, il quale ponerai ſotto il 6. & vna che reſta accompagnarai col 7. che ſeguita, che dirà 17. il quinto di 17 ſarà 3. il quale ponerai ſotto il 7. e dui che reſta accompagnarai con l'8. che ſeguita, dirà 28. il quinto di 28. ſarà 5. lo ponerai ſotto l'8. e 3. che reſta l'accompagnarai col 9. che ſeguita dirà 39. il quinto di 39. ſarà 7. il quale ponerai ſotto il detto 9. & 4. che reſta ponerai doppo il 7. a man dritta ſeparatamente con vn ponto tra l'vno, & l'altro, come vedi nel margine deſignato. di modo che detti quatrini 6789. poſti ſopra la linea ſono baiochi 1357. e quatrini 4. come vedi in margine, coſi farai dell'altre ſomme maggiori, e minori.

quatrini 6789.
baioc. 1357.4.

De baiocchi farne ſcudi. Reg. II.

Se di gran ſomma di baiocchi fare
Tanti ſcudi tu vuoi non mancarai
Dui numeri a man deſtra ſeparare.

Notarai parimente Lettor mio queſto eſſempio, che t'inſegnarà d'ogni gran ſomma di baiocchi farne ſubito tãti ſcudi come dire baiocchi 9876. per farne preſto tanti ſcudi ſeparerai con vna linea cadente, o vero perpendicolare dui numeri a man deſtra, cioè 76. che li dui numeri 76. a man deſtra ſaranno baiocchi, e li dui numeri a man ſiniſtra ſaranno ſcudi 98. come vedi in margine deſignato, e coſi farai dell'altre ſomme. Potrai medeſimamente li baiocchi 1357. della precedente prima regola redurre preſto a ſcudi ſeparando li dui numeri 57. a man deſtra, che per la preſente regola ſaranno ſcudi 13. e ba. 57. e quatrini 4. come pur vedi in margine, facendo il ſimile de tutti.

ba. 98 | 76,
ſcudi | baioc.

ba. 13 | 57. 4.
ſcudi | ba.

De groſſi farne fiorini. Reg. III.

Se de groſſi fiorini voleſſi fare
Nota ben, quel ch'io dico lettor mio
Dui a man deſtra vn numer ſeparare.

Notarai

Notarai pur ben questo essempio, col quale presto farai d' ogni gran quantità de grossi tanti fiorini, come dire de grossi 5678. separando l'8. solamente da man destra, il quale 8. sarà tanti grossi, e li tre numeri, che restano a man sinistra sono tutti fiorini, cioè fiorini 567. e gros. 8. come vedi designato in margine.

gros. 567. | 8.
fiorini | g.

De paoli, & giulij farne scudi. Reg. IV.

Se de paoli, o ver giulij far vorrai
Tanti scudi lettor vn numer solo
Dalla man destra tua separarai.

Non mancarai anco notare il presente essempio, il quale t' insegnarà d'ogni grandiss. quantità di paoli, o ver giulij farne in vn subito tanti scudi, come dire per essempio paoli, & giulij 8765. dei separare a man destra tua vn numero solo, che sarà il cinque separato, & li tre numeri, che restano a man sinistra saranno scudi 876. e per li cinque, che sono mezo scudo come vedi in margine designato.

876 | 5 pauli
scudi | pauli

De libre farne once. Reg. V.

Quando le libre moltiplicarai,
Per dodici lettor notarai bene,
Di quell'all'hor tante once ne farai.

Di questa regola ti potrai seruire con la seguente regola sesta, nella regola quartadecima, & quintadecima infrascritte per sapere quãte once di pane si può dare al baiocco, & però le notarai bene, & quando le libre vorrai redurre a once sempre moltiplicarai le libre per dodici, & hauerai tante once come per essempio, volendo sapere quant'once siano, libre 123. di qual si voglia cosa, moltiplicarai per 12. & trouarai, che sono once 1476. come vedi in margine.

lib. 123
once 12
246
123
1476
once

De paoli, e giulij farne baiocchi. Reg. VI.

Se de paoli baiocchi vorrai fare
O ver de giulij nota quel ch'io dico
Per diece ti conuien moltiplicare.

Della presente regola, e della precedente ti potrai seruire caro lettore nella quartadecima, e quintadecima regola di sapere trouare quant'once di pane si può dare al baiocco, come trouarete di sotto notato al suo luogo, e così anco in ogn'altra

pauli 150.
ba. 10.
0 0 0
150
ba. 1500.

tra occasione, quando sarà bisogno di paoli, e giulij farne baiocchi come per essempio, se de paoli, o ver giulij 150.ne volessi far baiocchi, moltiplicarai per X. che sarāno baiocchi 1500.come vedi.

De fiorini farne tanti quatrini. Reg. VII.

Se sapessi vna somma de fiorini
Moltiplicar per ducento cinquanta,
Ne faresti lettor tanti quatrini.

Credo che sappi lettor mio, ch'ogni fiorino sia quatrini ducento cinquanta, però quando quelli vorrai redurre a quatrini li moltiplicarai per 250.e cosi ne farai subito tanti quatrini, perche nelle regole mie spesso t'accadera ciò fare in diuersi conti, come leggendo trouarai.

De scudi farne tanti quatrini. Reg. VIII.

Quando per cinquecento saperai,
Ogni scudo lettor moltiplicare
Tanti quatrini al fin pur ne farai.

Cosi anco lettor mio farai quando t'accaderà de scudi farne tanti quatrini, moltiplicarai sempre li scudi per cinquecento perche non dubito punto, che pur sai, che ogni scudo vale cinquecento quatrini, & questo ancora trouarai nelle regole mie e t'occorrerà farlo.

De carlini farne grossi, & fiorini. Reg. IX.

Se de cento carlin volessi fare,
Tanti fiorin lettor, cosi farai,
Di cento la mità dei pigliare,
La qual con esso cento sommarai,
Cento cinquanta grossi dei notare,
Di detta somma poi fatto hauerai,
Vn numer leuarai di tutto questo,
Sol quindici fiorin sarà lo resto.

Il simile farai lettor mio d'ogn'altro numero de carlini, & sia pur grande quanto si voglia, che subito si reduce prima a grossi, & poi a fiorini, come per essempio carlini 6 7 8 9. prendi prima la mita de 6.e poni sotto esso, poi prendi la mita di 7.& poni sotto, & vno che resta accompagna con l'8.

che

che segue, che dirà 18. & prendi la mita, che sarà 9. & poni sotto l'8. & poi prendi la mità di 9. vltimo numero da man destra, che sarà 4. e mezo ponendo 4. sotto il 9. & il mezo poni da banda, come vedi in margine, e poi somma insieme tutti detti numeri, che dirà grossi 1018 3. e mezo che poi leuatone vn numero assieme col mezo da man destra, che sarà poi fiorini 1018. & grossi 3. & vn secondo si come in margine vedi signato.

carl. 6789.
3394 1/2
gro. 1018 | 3 1/2
fiorini 1 gro.

Auertimenti sopra il sommare, sottrare, & moltiplicare, & ancora sopra il partire, e pigliar parti de rotti da numeri sani. Reg. X.

Sappi lettor nel sommare, e sottrare,
E nel moltiplicar cominciarai,
Dalla man destra tu dei notare,
Ma nel partir'il contrario farai,
Ch'a man sinistra dei cominciare,
Cosi s'alcuna parte prenderai,
Da numer sani, de rotti te sia grato
Cominciar sempre dal sinistro lato.

Nota per sempre lettor mio, che nel sommar, sottrar, e moltiplicare dei cominciare da i numeri posti dalla man destra tua, & andar'alle decine, centinari, & migliari verso man sinistra, ma poi nel partire dei cominciare da man sinistra con li migliari, centinari, e decine, e cosi ancora cominciarai, quando vorrai da numeri sani pigliare parti de rotti, come sono mezi, terzi, quarti, quinti, & simile altre parti cominciarai sempre da man sinistra.

Tre auertimenti sopra il partire. Reg. XI.

Tre cose nel partire auertirai,
S'il partitor non ci potesse entrare,
Dopo la prima volta ponerai,
Col primo numer zero, e poi restare
Meno del partitor sempre farai,
Di questo poi ti dei ricordare,
Ch'el partitor per far parole non molte,
Il più che possa entrare, è noue volte.

Ricordati sempre lettor mio, mentre sarai nell'atto del partire, qualmente, dopo la prima volta, quando il partitore non

non può entrar nel numero, che tu vuoi partire, ponerai col numero della prima partita il Zero, che questo è il primo auertimento, il secondo poi sarà, che sempre in fine di ciascuna partita deue restare meno del partitore altrimente la partita non starebbe bene, il terzo auertimento poi sarà, ch' el partitore non può entrare nel numero, che si parte, più de nouue volte, benche alle uolte par che possa entrare assai più volte, ma poi nel sottrare si cognosce, perche bisogna ricominciar da capo.

Sopra li censi, pigioni, e fitti, Reg. XII.

S'alcun pigliare, o ver pagar deuesse,
Tanti scudi per cento, o ver fiorini,
Per censo, per pigion, per interesse
Come se sia, redur deue a quatrini
Tal moneta di poi saper volesse,
Quanti per mese sian per conti fini
Per dodici partir, di poi per trenta,
Se di saper per giorno si contenta.

Ancor che la presente ottaua per se stessa lettor mio a bastãza si possa intendere, nondimeno la voglio meglio dechiarare, come sia per essempio vno pagarà scudi, o vero fiorini sedeci per ciascuno anno per censo, o per pigione, o ver per fitto, & volesse da te sapere quanto sia il mese, & quanto sia il giorno, deui prima li scudi moltiplicarli per quatrini 500. che tanti quatrini sono vno scudo, & se sono fiorini li deui moltiplicare per 250. che tanti quatrini sono vn fiorino, & poi partire li detti quatrini per 12. che ne peruerrà tãti quatrini il mese, e poi li quatrini di vn mese partirli per 30. che ne peruenera tanti quatrini il giorno, & volendoli poi redurre a baiocchi, operarai per la prima regola, & hauerai tanti baiocchi il mese, e tanti baiocchi il giorno.

Sopra la proua del 7. & del 9. Reg. XIII.

Non dirò mai lettor, che sette, e noue,
Per proua de tuoi conti non sian buoni,
Ma dico ben, che le natural proue,
Miglior son per prouar tutte ragioni
Questo conoscerai tu quando, e deue,
Alcun di lor a vn numer leui, o poni,

Se la lor

Se la lor proua non varia niente,
Conoscerai ch'è falsa certamente.

Per farti conoscere lettor mio, che le proue del 7. e del 9. sono false, come affermano quasi tutti li autori, & tu ancora lo conoscerai ogni volta ch'aggiungerai, o vero leuarai da vn numero prouato col 7. tanti 7. poi di nuouo pure per 7. lo proua rai, la proua sarà quella istessa di prima, & cosi anco se aggiungerai, o vero leuarai da vn numero prouato per noue tanti 9. la proua sarà pur quella di prima, il che è falso, & non può essere, & cosi s'a vn numero prouato per la proua del 7. & del 9. aggiungerai, o vero leuarai 63. pure la proua sarà quella medesima di prima il che non può essere, perche hai aggiunto, o vero leuato. Ma nondimeno io ti consiglio che frequenti più la proua del 9. che nessuna altra proua perche è meno errabile, che non tiene conto di decine, centinari, ne migliari, & è molto più breue, & facile, che tutte l'altre proue perche nelle proue ancora si può facilmente errare, & volendo per 9. prouare alcuna somma, moltiplicatione, o vero partimento come dire 78. ouero 87. dirai 8. & 7. fa 15. & cosi poi dirai 1 & 5. fa 6. & 6. sarà la proua di questi numeri, perche non si tiene conto alcuno di decine, come anco sarà la proua di 67. & 76. dirai 6. & 7. fa 13. & cosi dirai vno e 3. fa 4. & 4. sarà la proua di detti numeri, cosi la proua di 25. sarà 7. perche 2. & 5. fa 7. cosi la proua di 32 sarà 5 perche 3 & 2 fa 5 cosi la proua di 57. sarà 3. perche 5. & 7. fa 12. & vno, & 2. fa 3. cosi farai di tutte l'altre simile.

Per saper quante once di pane si può dare al baiocco, secondo il prezzo del grano. Reg. XIIII.

Se vuoi saper quant'once si può dare
Per baiocco di pan cosi farai,
Vna quarta di gran deui pesare
Le libre d'ella in once redurrai,
Di poi il prezzo del gran deui notare,
Qual'in tanti baiocchi signarai,
Per quai baiocchi l'once dei partire,
Cosi potrai hauere il tuo desire,
Dico lettor vna quarta di soma,
O ver di Rubbio all'vsanza di Roma.

lib. 150
onc. 12
300
150
onc. 1800.

Per saper lettor mio quanto ti narra la presente ottaua deui prima osseruare l'ordine della quinta, e sesta regola narrate

di sopra

di ſopra videlicet delle libre che peſa il grano farne once, & del prezzo farne tanti baiocchi, come per eſſempio vna quarta di grano peſa libre 150. & vale paoli, o ver giulij 15. dico le dette libre ſi deuono moltiplicare per 12. che ſaranno once 1800. di poi deui li paoli 15. moltiplicar per X. che ſaranno baiocchi 150. hora deui le dette once 1800. partire per baioc. 150. che ne peruenerà once 12. al baiocco, come vedi in margine ſignato.

pauli 15.
ba. 10.
0 0
15
ba. 150.
10 | 1800
15 | 180
ne viene 12.
once al baiocco

Per ſapere il prezzo del grano per dare tante once al baiocco di pane. Reg. XV.

Quando il tuo gran lettor farai ſpianare,
E diece once al baiocco ne darai,
Per ſaper quanti pauli ti può dare,
Vna quarta di gran coſi farai,
Prima tu deui il gran ben peſare,
Tutte ſue libre in once redurrai,
Partir per diece l'once ſarà bono,
Poi il numer, che ne vien baiocchi ſono.

Mi par lettor mio, che la preſente regola ſia quaſi ſimile alla precedente nella ſua operatione, ma ſolo è deferente nella natura della coſa, che ſi cerca ſapere, perche in quella ſi deſidera ſapere la quantità dell'once del pane, & in queſta la quantita del prezzo del grano come per eſſempio vna quarta di grano peſa libre 150. in circa, le dette libre ſi deuono moltiplicare per once 12. che ſaranno once 1800. hora dico per dare once X. di pane al baiocco, come nella ſopradetta ottaua ti ho propoſto le dette once 1800. ſi deuono partire per X. che ne peruenera il numero 180. come vedi ſignato in margine, che tutti ſaranno baiocchi, che ſono paoli, o ver giulij 18. & tanto ſi cauarà di ciaſcuna quarta di grano, & nota bene, ſi darai once nouue di pane al baiocco, partirai per 9. ſe ne darai 8. partirai per 8. ſe ne darai 11. partirai per 11 e ſe 12. partirai per 12. & coſi farai ancora per ogn'altro numero, il ſimile farai ancora d'ogn'altra quantità maggior o minore, che peſarà la quarta del grano, reducendo ſempre le ſue libre ad once come ti ho detto di ſopra, che queſta ti ſeruirà ſempre per regola generale.

lib. --- 180
onc. --- 15
300
150
onc. 1800.
parti per X,
10 | 1800
ne viene 180
ſono paoli 18.

Sonetto

La regola del tre è ben Regina
De tutte Mathematiche ragioni,
Per ſoluer varij dubij, e queſtioni
Queſt'è la norma, e la vera dottrina,
Però comincio con gratia diuina,
Narrar di lei l'alte conditioni,
Moltiplicar tu dei, quel che proponi
Saper col prezzo della coſa fina,
Che prima nominaſti, e tal produtto,
Partir col proprio numer ti conuiene,
Di detta coſa prima, ch'hauerai tutto
L'intento tuo perfettamente, e bene
Perche l'auenimento ſarà il frutto,
Di quanto a te ſapere s'appartiene.

La regola del tre è coſi detta, perche nella ſua operatione ſe propongono tre numeri, il primo de quali ſignifica coſa, o vero robba, il ſecondo ſignifica prezzo di detta coſa, e robba, & il terzo ſignifica pure coſa, o vero robba, della quale ſi cerca ritrouare il ſuo prezzo, & ſi ritroua, moltiplicando il detto terzo numero ſignificante coſa, e robba col ſecondo numero prezzo della prima coſa, e robba, & il loro produtto partendolo per lo primo numero ſignificante coſa, e robba: come per eſſempio ſe libre 4. di zuccaro vagliono, paoli 12. quanto valeranno lib. 6. di zuc. queſto ritrouarai moltiplicando le lib. 6. per pauli 12. prezzo della prima coſa, fara il numero 72. il quale partendo per lib. 4. primo numero ſignificante coſa, e robba, ne peruenera il num. 18. che tanto ſarà il prezzo delle lib. 6. di zuc. & detto 18. ſarà il quarto numero proportionale, a eſſi tre numeri prima propoſti, perche in quella proportione, che corriſponde il primo numero col ſecondo, nell'iſteſſa corriſponde anco il terzo col quarto, & per queſto riſpetto chiamaſi da molti queſta vtiliſſima Regola: Regola delle quattro quantità proportionali, per eſſere tutta piena di proportione, ſi chiama ancora debitamente da molti regola aurea, perche la ſua operatione vale tant'oro, che ſenza di lei l'Aritmetica ſarebbe imperfetta, perche mediante la ſua operatione ſi ſoluono tutte propoſte, e ragioni mercantile, & non mercantile, come nella preſente opera lettor mio più volte ritrouarai.

lib. 4. di zuc. vale pauli 12. che val. lib. 6.

12
6
72
parti per 4.
per. 4 | 72
ne viene 18.
lib. 6. val. pauli

Fù cauata queſta benedetta Regola dalla decimanona pro-

positione del nono libro d'Euchlide, ſicome reſeriſce l'Eccellente Mathematico Coſmo Bartholi Fiorentino nella ſua eccellente opera nel fine del ſeſto libro, nel capitolo di detta regola.

Item notarai bene lettor mio per miglior tuo documento queſto eſſempio di numeri ſani, e rotti: ſe braccia quattro, e doi terzi di panno fino, coſtano ſcudi 8, quanto coſtaranno brac. 6, e tre quarti del detto panno: deui prima tutti li numeri ſani redurre a numeri rotti: in queſto modo brac. 4. e doi terzi dirai coſi col 3 che ſtà ſotto la lineola 3 via 4 fa 12 al quale aggiungerai il 2. che ſta ſopra farà 14. ſotto il quale ponerai il detto 3. che dirà 14. terzi di panno fino, & ſotto l'8. ponerai l'vnita per non hauer ſeco alcuno rotto, & ſtarà coſi come in margine, & dirà ſcudi 8. ſani, dipoi dirai col 4. delle brac. 6. che ſta ſotto la lineola 4. via 6. fa 24. al quale aggiungerai il 3. di ſopra la lineola farà 27. & ponerai ſotto detto 27. il 4. & dirà 27. quarti di panno fino del quale ſi cerca ritrouare il ſuo prezzo. Hora moltiplicarai li 27. quarti con li 8. come in margine ſcudi ſani, dico 8. via 27. fa 216. poi moltiplicarai l'vno col 4. di ſotto le due lineole fa pur 4. & poni ſotto coſi 216. quarti, & ſarà fatta la moltiplicatione di detti dui numeri ſecondo, & terzo: Hora poi biſogna partirli per lo primo numero 14. terzi, quali ponerai per ordine come vedi in margine, & moltiplicarai in croce cioè 216. per 3. & farà 648. & 14. moltiplicarai per 4. farà 56. con queſto 56. partirai il detto 648. & ne peruenerano ſcudi 11. & reſtarà 32. il quale ſchiſato con 56. partitore farà 4. ſettimi dimanierache le dette brac. 6. e 3. quarti coſtaranno ſcudi 11. e 4 ſettimi quali redotti a moneta più intelligibile faranno ſcudi 11. baioc. 57. & quatrini 3. coſi anco farai de tutte l'altre ragioni ſimili.

brac. $4\frac{2}{3}$

$\frac{14}{3}$

val. ſcudi $\frac{8}{1}$

brac. $6\frac{3}{4}$

$\frac{27}{4}$

8 --- 27 / 1 --- 4

$\frac{216}{4}$

parti per $\frac{14}{3}$

$\frac{14}{3}$ / $\frac{216}{4}$

parti $\frac{648}{56}$ per 56.

7 | 648 | 4 — 4 / 8 | 92 | 7 — 8

ne viene 11 — $\frac{36}{56}$

ſchiſati 11 $\frac{4}{7}$

Sonetto ſopra la regola del 5. Reg. XVII.

Perche ſappi lettor mio, quanto vale
La regola del cinque notarai
Ch'il primo tempo moltiplicarai,
Col primo numer del ſuo capitale,
Del terzo numer queſto ordine tale
Di tempo, e capital'oſſeruarai
Moltiplicar, che poi ritrouarai,
Quel che cerchi ſapere alla reale,

Ma nota ben, che dei moltiplicare
Col terzo numer il primo guadagno
E la somma partir col numer primo,
Per regola del tre deui ciò fare
L'auenimento sarà il prezzo magno,
Di quanto vuoi saper sicome io stimo.

La regola del cinque lettor mio se chiama cosi perche nella sua operatione si propongono cinque numeri dui di capitale dui di tempo, & vno di guadagno, o vero di prezzo, & si cerca sapere il quarto numero pure di prezzo, o vero guadagno, come per essempio se vn mercante, o vero traficante con 10. scudi in 6 mesi guadagna scudi 15. quante ne guadagnarà con 20. scudi in 8. mesi, certo mi pare, che la presente regola sia quasi simile alla precedente regola del tre, perche secondo l'operatione di quella si risoluono le proposte di questa, ma bisogna prima, moltiplicare il primo capitale col suo tempo cioè 6. via 10. fa 60. che sarà il primo numero proposto, e partitore, & scudi 15. primo guadagno sarà il secondo numero proposto, & cosi moltiplicare 8. mesi via 20. scudi fa 160. che sarà il terzo numero proposto, del quale si cerca sapere il suo prezzo, e guadagno: Hora diremo per la regola del tre, se 60. guadagna scudi 15. che guadagnerà 160. moltiplicarai 160. per 15. scudi guadagno del primo numero faranno 2400. quali partirai per 60. primo numero, ne peruenerà 40. che tanto guadagnaranno li 20. scudi in 8. mesi & per farne la proua riuoltarai la proposta ragione, dicendo, se scudi 20. in 8. mesi guadagnano scudi 40. quanti ne guadagneranno scudi 10. in 6. mesi, operarai pure come ho detto di sopra, & trouarai, che guadagnano scudi 15. come nella prima proposta. Et cosi quando accaderanno numeri sani & rotti, operarai come per la regola del tre con li numeri sani, e rotti in tutte simili proposte.

scudi 10
mesi 6
primo 60. *num.*
secondo scudi 15
terzo 160
15
800
160
2400
parti per 60
4 | 2400
15 | 600
vi entra 40
guadagna scudi 40

Sonetto sopra la radice quadrata. Reg. XVIII.

Se la radice quadrata vuoi tu cauare
Li numeri per ordine ponerai,
E quelli a dui a dui separarai,
Cominciando da i primi quella trare,
Poi se la deui poi moltiplicare
Da i numeri il prodotto cauarai,

Essa radice poi raddoppiarai,
Col partir deui così seguitare,
Sino al fine, e questo nota bene,
Che quel che resta poi sempre minore
Della radice doppia esser conuiene,
E detto resto ancora senza errore
Dal doppio d'ella sempre s'appartiene,
Di nominarla appresso d'ogni autore.

Volendo lettor mio cauare la radice quadrata da qualsiuoglia numero deui prima ponere li tuoi numeri per ordine, e quella a dui, a dui separare con vna linea cadente sopra le due linee parallele tirate sotto li detti numeri, come vedi in margine designato, cominciãdo a cauare la radice dalla tua man sinistra dalli primi numeri separati dalla lineola cadente, come per essempio se volessi cauare la radice quadra da questi numeri 23|45|67 accommodarai li numeri così come vedi, e cominciarai dal 23. separato, & trouarai vn numero, che moltiplicato in se stesso s'accosti al 23 quanto più si può, ma che nol passi in modo alcuno, il quale numero sarà 4, qual molciplicato in se stesso farà 16, qual cauato dal 23. al modo del partire, ponerai il 7 ch'auanza sopra al 3, del 23 & darai di penna al 23, & ponerai radice 4 dentro alle paralle sotto al 3 del 23, come vedi in margine: Dipoi radoppiarai detto 4 prima radice, che farà 8, qual ponerai sotto le due linee paralelle al paro del 4 che seguita di detti numeri, & sopra il detto 8 & paralelle vi starà 74, hora vedi quante volte l'8 può entrare in 74 trouarai, che vi entra 8 volte, & auanza X, qual ponerai sopra 74, e darai di penna a 74, & all'8, che sta sotto le paralelle, ma l'8 seconda radice trouata ponerai dentro le paralle sotto il 5, che segue di detti numeri, & di nuouo il detto 8, che sta dentro le paralelle moltiplicarai in se stesso farà 64, qual cauarai di 105 che sta sopra resta 41, qual ponerai sopra 105, e dipennarai 105. dipoi radoppiarai 48 radice cauata, che sta dentro le paralelle farà 96 ponerai 9 sotto l'otto delle parelle, & 6 pur sotto le paralelle al paro del 6, che sta sopra le paralle dopo il 5 come vedi, dipoi vedi quante volte 9 entra in 41, che li sta sopra al dritto, che entrarà 4 volte, qual 4 ponerai dentro le paralelle sotto il 7 vltimo numero proposto: dipoi dirai 4 via 9 fa 36 qual cauarai da 41 resta 5, qual ponerai sopra 41, & dipennarai 41, dipoi dirai 4. vltima radice via 6 del 96 fara 24, qual caua di 56 che sta sopra det-

```
     0 3
   1 4 5 1
   7 | 01 | 21
  23 | 41 | 67
  ------------
   4  8  4
  ------------
   8  9  6
```

prima operatione.

```
     0 3
   3 4 5 1
   7 | 01 | 21
  23 | 45 | 67
  ------------
   4  8  4
  ------------
   8  5  6
```

seconda, & vltima operatione.

tò 6 al dritto, resta 32, qual poni sopra 56, e dipenna 56 di sopra, e 96 di sotto, & dipoi moltiplicarai il 4 vltima radice in se stesso fara 16, qual caua di 27, che sta sopra, resta 11, qual poni sopra 27 dipennato, & sarà finito; Di modo che la radice quadra del proposto numero sara 484. e quasi vn terzo, perche resta di sopra 311. il quale si deue nominare dal doppio di essa radice in questo modo 484.311.968. esimi & cosi farai in tutte l'altre radice quadrate.

Item nota lettor mio quest'altro essempio di radice quadra cauata col partir per danda da questi numeri 11|90|25 ponerai pure li numeri per ordine come vedi in margine, & cominciarai con li primi numeri separati, quali sono 11, che la loro più prossima inferiore radice sara 3 qual moltiplicata in se stessa fara 9 qual 9 ponerai sotto 11 come vedi, & lo cauarai di 11 che resta 2, qual ponerai sotto il 9, & il 3 sua radice ponerai sopra le due paralelle come vedi sopra esso 11, & al detto 2 restato di sotto darai il 9 che seguita di detti numeri proposti che dira 29, dipoi radoppia detta radice fara 6, qual poni da banda come vedi sotto lo zero separato da 11, dipoi vedi quãte volte 6 entra in 29 che entrara 4 volte, ponerai 4 sopra il zero, e paralle, di poi dirai 4. via 6. fa 24. qual poni sotto 29. & caua, resta 5. qual poni sotto il 4. al quale 5. darai il zero che dirà 50. di poi moltiplica il 4. in se stesso fa 16. qual poni sotto 50. & caua resta sotto 34. di poi duplicarai 34. radice trouata farà 68. qual ponerai sotto 25. e paralelle come vedi, & poi 6. quante volte entra in 34. che sarà 5. volte, poni 5. sopra 25. e paralelle, che sarà la terza radice & dirai 5. via 6. fa 30. qual poni sotto 34. & caua, resterà 4. al quale dirai il 2. che segue doppo lo zero farà 42. & moltiplicarai 5. radice via 8. del 68. fa 40. qual poni sotto 42. & caua resta 2. al quale darai il 5. del 25 vltimo numero proposto farà 25. & poi moltiplicarai il 5. vltima radice in se stesso fa 25. qual poni sotto 25. & caua 25. di 25. restarà zero & sarà finito, di maniera che la radice quadra del proposto numero 119025. sarà 345. che sta sopra le paralelle come vedi, senza restarci numero alcuno.

3	4	5
11	90	25
9	16	68.

29 primo dup.
24 secondo dup.
68
050
16
34
30
042
40
025
25
.00.

Item notarai ancora lettor mio questo terzo essempio di sette numeri 9|87|165|43 ponerai pure li numeri separati a dui a dui come t'ho detto di sopra, e cauarai la prima radice dal 9. numero solo separato tanto col partire per galera, quanto col partir per danda seguitando l'ordine ch'io t'ho dato in tutto, & per tutto per l'vno, e per l'altro essempio,

la qual

la qual prima radice sarà 3. qual moltiplicato in se stesso farà 9.qual 9.cauarai dal detto 9 primo numero proposto, & nel resto seguitarai l'ordine ch'io t'ho dato, e trouarai che la radice di detto numero vltimo proposto sarà 3142. & restarà 4379. il quale si deue nominare per lo doppio di essa radice come di sopra t'ho detto che sarà in questo modo 3142.& 4372. esimi che sarà 3142.& quasi dui terzi &c. & cosi il simile farai nel cauar le radice quadrate da maggiori, & minori numeri sempre di qual si voglia quantità.

Ottaua sopra le compagnie. Reg. XIX.

Se tre, o quattro faran compagnia,
Che alcun di loro metta più denari,
E ne compraßer qualche mercantia,
Che ne faceßer poi guadagni rari,
Dico secondo la sententia mia,
Partir si de per rata, e non al pari,
Per regola del tre questo farai,
Cosi a ciascuno il suo douer darai,

Poniamo lettor mio per essempio, che tre compagni, trouandosi in vna fiera vogliano comprar vna mercantia, la quale cognoscano esser vtile, e poterci guadagnare, & nesuno di loro habbia denari a bastanza per comprarla, & che costi scudi 90.però s'accordano insieme, & vn di loro mette scudi 20.l'altro mette scudi 30.& l'altro ancora mette scudi 40.che sono in tutto scudi 90.di poi reuendono detta mercantia scudi 140 & cauato ciascuno di loro, quel che ha messo, trouano hauer guadagnato scudi 50 di più di quello, che hanno messo: dico dunque, che detti scudi 50 guadagnati si deuono partire per rata di quello, che ha messo ciascuno di loro, & operare per la regola del tre, in questo modo, prima sommarai tutto il capitale scudi 20, 30, 40, che sono scudi 90. tutto il capitale come vedi nel margine, dipoi dirai, se scudi 90. capitale ha guadagnato scudi 50. che guadagnarà scudi 20. che ha messo il primo, deui però moltiplicare 50 per 20, che fara mil. 1000, qual deui partire per 90. capitale, & trouarai che ne peruenera al primo scudi 11.e vn nono. Il simile farai per lo secondo moltiplicarai 50. per 30. che fara 1500, qual partirai pure per 90. che ne peruenerà al secondo scudi 16, e dui terzi. L'istesso farai per lo terzo moltiplicando 50. per 40. scudi che ha

scudi 20
30
40
scudi 90 capitale
scudi 50 guadagno

messo

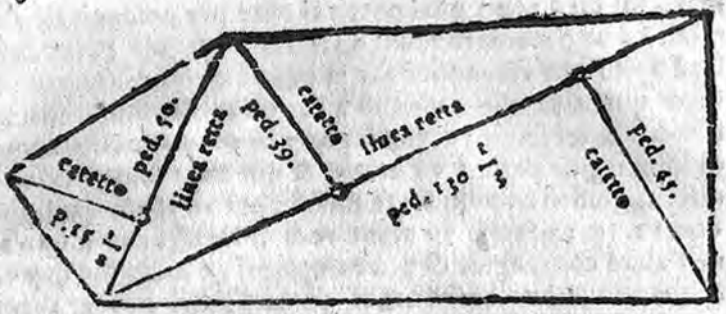
meſſo lui farà 2000. qual partirai pure per 90. capitale commune, e ne peruenerà ſcudi 22. e dui noni per parte ſua, e ſarà finito. Et volendone far la proua ſommarai tutte tre le dette quantità che toccano a ciaſcuno di loro, che pure fanno li detti ſcudi 50. guadagnati communemente come ve di in margine perche vn nono, & dui noni fanno vn terzo, qual'aggiunto con dui terzi fanno pure vn ſano, qual gionto con 11. 16. 22. fanno 50. come vedi. Nell'iſteſſo modo farai nell'altre compagnie di più compagni, e maggior capitale, & quando ci occorreranno li numeri rotti operarai per la regola del tre con li rotti, ſi come t'ho moſtrato col ſecondo eſſempio in detta regola. Di più mi ſcuſaranno gl'Eccellenti Sig. Poeti, ſe io non ho oſſeruato bene la riſonantia della rima, nel terzo verſo della ſopradetta mia ottaua, il che ho fatto ſolo per non ſcoſtarmi ponto dalla materia Aritmetica di cui tratto, parendomi che ciò fare ſia ſtato minore errore.

ſcudi $11\frac{1}{9}$
$16\frac{2}{3}$
$22\frac{2}{9}$
ſcudi 50. proua

Ottaua ſopra la miſura della terra. Reg. XX.

Volendo lettor mio tu miſurare,
Vna poſſeſſion, che bene ſtia,
Deui le canne tue prima piantare
Sopra gl'angoli ſuoi, come la mia
Regola vuol, e per mezzo ſquadrare
Tu deui quella, e ſeguir tutta via,
Finche ritrouarai ciaſcun cateto,
Coſi ſarai miſurator perfetto.
Sopra più longa linea ſquadrarai,
S'impedimento alcun non haurai
Ma s'impedito ſei notarai pure,
Ch'allora deui fare più miſure.

Notarai bene lettor mio la preſente figura, & forma di terreno, conſiderando pur bene le ſue linee, e caterti, però che molto ti giouara per lo ſquadrare, e miſurare le terre.



Misurarai prima la linea retta del quadrangolo, la quale diremo che sia piedi 130. e vn terzo come vedi, & dipoi li dui catetti, l'vno de quali sara piedi 45. & l'altro 39. quali sommati insieme sono piedi 84. ambi dui essi catetti, ma sarebbe meglio misurarli insieme ambi dui per rispetto delli rotti, di poi moltiplicarai li detti piedi 130. e vn terzo della linea retta per li piedi 84. delli dui catetti, che faranno 10648. del quale prenderai la mita, che sara piedi 5474. li poi misurarai il triangolo da man sinistra la linea retta del quale sara piedi 50. & il suo cateto sara piedi 15. e vn mezo come vedi moltiplicarai pure 50. per 15. e vn mezo che fara piedi 775. delle quali ne prenderai la mita che sara piedi 387. & vn mezo li quali sommati con li sopradetti piedi 5474. saranno in tutto piedi 5861. e vn mezo quali saranno stara 5. pug. 8. piedi 61. e vn mezo in tutto, perche li migliari sono stara, li centinari sono pugilli, & lo resto sono piedi, cioè le decine & li numeri, cosi anco ti gouernarai in tutte l'altre misure.

piedi 130 1/3
84
520
1040
28
10948
stara 5474
piedi 50
15 1/2
250
50
25
775
387 1/2
stara 5474
387 1/2
stara 5861 1/2

Per fare il conto delle terre a tanti fiorini lo staro. Reg. XX.

Quando vorrai lettore il conto fare
Del prezzo della terra notarai
Tutti li stari poi moltiplicare
Col numer de fiorin non mancarai
Tal operation deui sommare
Tutti migliari poi separarai
Perche fiorin saran tutti migliari,
Il resto grossi poi, soldi, e denari.

Vera

Nota lettor per far tal conto fino,
Che ciaſcun ſoldo val mezo baiocco,
E denar cinque vagliono vn quatrino.

Per far bene lettor mio il conto del prezzo della terra a tanti fiorini lo ſtaro, ponerai prima il numero delli ſtari, pugilli, e piedi della terra, e poi ſotto eſſo numero, ponerai il numero de'fiorini, che ſi paga la terra per ciaſcuno ſtaro, come per eſſempio prenderemo li ſtari 5. pug. 8. e piedi 61. e mezo della regola proſſima precedente come vedi in margine ſtari 5. 8. 61. e mezo quali ſtari diremo, che ſi paghino fiorini 15. per ciaſcuno ſtaro, moltiplicarai il detto numero delli ſtari per detto 15. che perdurra il numero 87922. e mezo che montara fiorini 87. groſſi 9. ſoldi 2. e denari 2. e mezo, perche in queſto conto tutti migliari ſono fiorini, li centinari ſono groſſi, le decine ſono ſoldi, e li numeri con li rotti ſono denari. Et deui ſapere che groſſi 10. ſono vn fiorino, ſoldi 10. ſono vn groſſo, denari 12. ſono vn ſoldo, & vn ſoldo val mezo baiocco, & 5. denari vagliano vn quatrino, di modo che detto terreno in tutto monta fiorini 87. bai. 46. e quatrino mezo.

fior.	5	8	61	$\frac{1}{2}$
à fiorini			15	
	29	30	5	
	5	8	61	7 $\frac{1}{2}$
	87	9	2	2 $\frac{1}{2}$
fior.	*groſ*	*ſol.*	*den.*	

Per fare il conto della terra a tanti bolognini, & a tanti baiocchi lo ſtaro. Reg. XXII.

Quando ſarà minore d'vn fiorino
Il prezzo della terra dei notare,
Ch'il conto far ſi deue a bolognino,
Se non vorrai in quello tu errare,
O ver ſe lo voleſſe far più fino,
Potraſſi ancora per baiocchi fare,
E poi moltiplicarlo, e per quaranta,
Partir lo deui, o vero per cinquanta.

S'alcuna volta lettor mio t'occorrera miſurare la terra di poco prezzo, la quale non arriui al valor d'vn fiorino per ciaſcuno ſtaro, e che il prezzo ſia tanti bol. o vero tanti bai. lo ſtaro farai in queſto modo, che pochi lo ſanno come per eſſempio ſe ſtari 5. pug. 6. e piedi 78. di terra foſſe venduta, o vero comprata per prezzo di bolognini 37. e mezo lo ſtaro, volendo ſapere quanto montara, moltiplicarai le dette ſtara 5678. per bolognini 37. e mezo, che ne peruerra il numero 211925. il quale per eſſere il ſuo prezzo di bolognini lo partirai per 40. perche come deui ſapere bolo-

gnini 40.ſono fiorini vno, & coſi li redurrai tutti alla moneta della regola precedente, che ne peruenera il numero 5323.che montarà fiorini 5.groſ.3.ſoldi 2.denari 3.che ſono fiorini 5.bai.16.e quatrino mezo, coſi anco farai quando il prezzo ſarà di tanti baioc.lo ſtaro, moltiplicarai li ſtari, pug. e piedi per li baioc. & il produtto partirai per 50. che te ne peruenera la detta moneta de fior.groſ.ſol.e den.li quali redurrai a bai.come di ſopra, & nota che tutti li numeri, che reſtano del partire per 40.o 50.ſi laſſano andare, perche non arriuano a vn denaro.

Nota che la terra, quanti fiorini vale lo ſtaro, tanti groſſi vale il pug. e tanti quarti di quatrini vale il piede, & nota ch'vno ſtaro di terra è pug.10. e pug.vno, e piedi cento di terra. Reg. XXIII.

Se cerchi di ſaper lettor gentile
Il prezzo della terra aſcoltarai
Quel ch'io te dico ſecondo lo ſtile
Quanti fiorin lo ſtar la pagherai
Tanti groſſi il pugillo, o che ſia vile
O che ſia caro il prezzo oſſeruarai,
Coſi per ciaſcun piede ſappi al fine
V alerà tanti quarti de quatrine.

Potrebbe bene lettor mio la preſente regola ſtare ſenza altra dechiaratione, perche mi pare, che da ſe ſteſſa ſia intelligibile a baſtanza, nondimeno con queſto eſſempio la voglio anco dechiarare, poniamo, ch'vn pezzo di terra ſia comprato, o vero venduto per prezzo di fiorini trenta lo ſtaro, dico che detta terra valera groſ.30 il pug.e quarti 30 de quatrini per ciaſcun piede, che ſono quatrini 7, e vn mezo il piede, la ragione poi di queſto ſi è, perche ſi come lo ſtaro della terra è pugilli 10, coſi anco il fiorino vale groſſi 10, & ſi come il pug. della terra è piedi cento, coſi anco perche il groſſo vale quatrini 25, che è il quarto di cento, però la terra vale tanti quarti di quatrini il piede, quanti fiorini vale lo ſtaro della terra.

Per ſapere quanto coſti, & vaglia lo ſtaro della terra comprata, o venduta a corpo. Reg. XXIIII.

S'alcuno a corpo comparato haueſſe
Vna poſſeſſion per ſcudi tanti
Dipoi da te lettor ſaper voleſſe
A ragione di ſtaro fiorin quanti
Secondo il detto prezzo gli veneſſe
Tu deui quella miſurare auanti,
Il prezzo poi a quatrin redurrai,
Per regola di tre lo trouarai.
S'alcuna poſſeſſion fuſſe comprata
A corpo, e poi lettor ſaper vorrai
Quanto a ragion di ſtaro ſia pagata,
Tutt'il prezzo a quatrini redurrai,
Di poi hauendo quella miſurata,
Per la ſua quantità li partirai,
Per mille piedi li dei moltiplicare
Per regola di tre poi il conto fare.

Volendo lettor mio ſapere quanto coſti lo ſtaro vna poſſeſſione comprata, o vero venduta a corpo come per eſſempio poniamo, che ſia ſtato comprato vn pezzo di terra a corpo, & ſia ſtato pagato ſcudi 85 in tutto, & il compratore voleſſe da te ſapere quanto coſti lo ſtaro ſecondo il detto prezzo, tu deui prima miſurare detto terreno, e notare la quantità di eſſo, la quale diremo che ſia ſtara 5 pug. 6 piedi 78, dipoi li detti ſcudi 85. li deui radoppiare che ſaranno fiorini 170. li quali moltiplicarai per 250, che ne farai tanti quatrini, ſicome t'ho detto di ſopra nella ſettima regola, che ſaranno 42500, dipoi operarai per la regola del tre, dicendo ſe ſtara 5 pug. 6, e piedi 78 coſtano quatrini 42500, quanti quatrini coſtaranno piedi mille, che ſono vno ſtaro, moltiplicarai li detti quatrini 42500 con li detti piedi 1000 che faranno il numero di 42 milioni, & 500 migliara, il quale partirai per le dette ſtara 5.6. 78. che ne peruenerà il numero di 7485, & tanti quatrini coſtara lo ſtaro detto terreno, li quali redurrai a baiocchi per la prima regola di queſta prima parte, pigliando la quinta parte di detti quatrini, che ſaranno baioc. 1497. li quali li redurrai a ſcudi per la ſeconda regola, ſeparando con vna linea cadente tra le decine, & centinari, che ſaranno da mano ſiniſtra tua ſcudi 14, & da man deſtra baioc. 97. quali ſcudi, e baioc. redotti a fiorini

ſono fiorini 29. & baioc. 47. & tanto valera per ciaſcuno ſtaro, volendo poi farne la proua di tutto queſto moltiplicarai le dette 5. 6. 78. per li detti fiorini 29 lo ſtaro, che fara la ſomma di 164662. che ſono fiorini 164 groſ. 6 ſol. 6 den. 2 dipoi di nuouo moltiplicarai li detti ſtara 5678. per li detti baioc. 47 lo ſtaro fara la ſomma di baioc. 266 866. li quali partirai per 50, che ne peruenera il numero 5337. come t'ho moſtrato di ſopra nella regola XX. che ſono fiorini 5. groſ. 3. ſol. 3. den. 7. li quali ſommati con li ſopradetti come vedi in margine fanno la ſomma di detti fiorini 170 meno vn denaro, ecco dunque lettor mio, che queſta regola ſi è perfettiſſima, & nota quando nell'vno, e l'altro partire con li ſtari, l'auanzo ſara maggiore della mità del partitore, metterai vno più col numero partito, quando poi ſara minore laſcialo andare, che poco importa.

fior.	groſ.	ſol.	den.
164.	6.	6.	2.
5.	3.	3.	7.
169.	9.	9.	9.
170.	0.	0.	0.

Per ſapere quanta terra ſi deue per pagamento d'vn debito a tanti fiorini lo ſtaro. Reg. XXV.

Se mi dirai lettore ho vn campo raro,
Di cui ne venderai vna tal parte,
Che ſcudi cento fuſſe il ſuo denaro
Vorrei, che mi diceſſi in queſte carte,
Per vintiſei fiorin per ciaſcun ſtaro,
Quanto ne deue dare il modo, e l'arte?
Dirotti poi, che ciò da me richiedi,
Quanti ſtari ſaran pugilli, e piedi.
Ma prima deui vintiſei fiorini
Moltiplicar per cinquanta, e ducento,
Coſi ne farai poi tanti quatrini,
Con li quai deui fare il partimento,
Per regola del tre de conti fini
Coſi farai quatrin di ſcuai cento
Queſti per mille piei moltiplicare
Deui, poi tal partito ben notare.

Riſpoſta.

Deui ſapere, e conſiderare lettor mio qualmente le terre, che ſi vendono, e comprano hanno dui prezzi, cioè il prezzo minore, che è tanti fiorini lo ſtaro, & il prezzo maggiore, che è quanto monta in tutto, ſi che mi pare, che la preſente regola ſia il contrario della precedente, perche in quella ſi cerca ſapere il prezzo minore, che è quanto coſti vno ſtaro di terra, & in queſta ſi cerca ſapere quanti ſtari, pugilli,

pugilli, e piedi si possano hauere per il prezzo maggiore, il che ti seruirà quando vno fusse debitore d'vn'altro di scudi cento, o di maggiore, o di minore somma, e quantità, e non hauesse denari, e fussero d'accordo darli tanta terra per fiorini 26 lo staro, o vero altro prezzo maggiore, o minore, che questa regola è generale per ogni quantità, e per ciascuno prezzo, ma io t'ho posti questi numeri per accordare meglio la rima, Et dei prima li detti fior. 26. moltiplicare per 250, che ne farai quatrini 6500. dipoi similmente moltiplicarai li detti scudi 100 per 500, che ne farai quatrini 50000, Dei poi operare per la regola del tre, & dirai se quatrini 6500 mi danno piedi 1000, che è vno staro di terra, quanti stari, pugilli, e piedi mi daranno quatrini 50 milia, li quali 50000 moltiplicarai per li detti piedi 1000, che faranno il numero di 50000000 dico di 50 milioni, li quali partirai per quatrini 6500, che ne peruenerà il numero di 7692, e vn terzo che saranno stara 7 pug. 6 piedi 92, e vn terzo perche quel che resta di detto partire sarà vn terzo in circa. Volendone poi far la proua moltiplicarai li detti stara 7 pug. 6 piedi 92, e vn terzo per fiorini 26 lo staro, che faranno la somma di fiorini 200, che sono li sopradetti scudi cento, Et nota che la presente regola lettor mio sarà generale per tutti prezzi, e quantità maggiori, e minori di tutte terre, che sapere ti piacerà come di sopra.

Per sapere ritrouare per via del prezzo quanti stari, pugilli, e piedi sia vn pezzo di terra, che sia persa la misura di esso. Reg. XXVI.

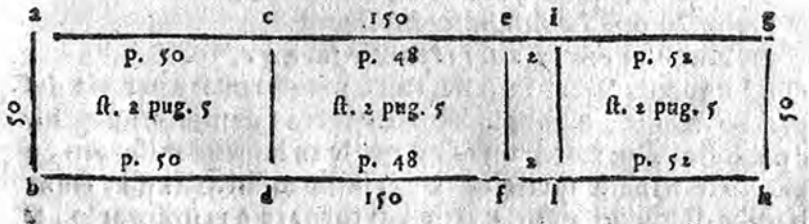
S'vn pezzo di terren fusse pagato
Fiorin quindici, e mezo ciascun staro,
E fiorin cento fusse ancor montato,
Li stari poi saper ti fusse caro,
A quatrin detti prezzi haurai recato,
Narrarti il resto ancor non sarò auaro,
Per mille piei i quatrin moltiplicare
Di cento dei con gl'altri il partir fare.

Questa regola lettor mio ti seruirà per ritrouare per via del prezzo minore, & maggiore della terra quanti stari, pugilli, e piedi sia vn pezzo di terra, il quale tu hauessi misurato, e per sorte hauessi smarrita, o persa la misura di esso, senza hauere di nuouo a durar fatiga di tornare a remisurarlo, & massime

massime quando fusse molto lontano, essendo ancora, che difficilmente si possa ritrouare la medesima quantità de' piedi di prima, ma si ritrouara bene per la presente regola: Facendo in questo modo, prima li sopradetti fiorini 15, e vn mezo prezzo minore delli stari moltiplicarai per 250, come t'ho detto per regola settima sopradetta, che ne farai quatrini 3875, dipoi così ancora moltiplicarai li sopradetti fiorini 100 prezzo maggiore, che monta in tutto, & ne farai quatrini 25000, deui poi operare per la regola del tre, come nella regola precedente t'ho detto, per esser questa simile a quella, dicendo se quatrini 3875 mi danno piedi 1000 di terra, che sono vno staro intiero, quanti stari, pug. e piedi mi daranno quatrini 25000, li quali moltiplicarai per li detti piedi 1000, che fara il numero di 25000000 dico di 25 milioni, li quali partirai per li detti quatrini 3875 prezzo minore, & ne peruenera il numero 6451, e vn terzo che sono stara 6 pug. 4 piedi 51, e vn terzo volendo poi farne la proua moltiplicarai li detti stara 6451, e vn terzo per fiorini 15, e vn mezo lo staro che fara la somma di detti fiorini cento. Ergo regula ista mea est optima, & tibi seruiet in omnibus maioribus, & minoribus quantitatibus &c.

Sopra il partire delle Terre. Reg. XXVII.

Se d'vna possession vorrai cauare
Alcuna quantità, che sia minore,
Deui primieramente misurare
Quel lato, che sarà poi partitore
Di quella quantità, che vuoi pigliare,
Doue cominciarai non fare errore,
Il numer che partendo vien cauato
Sarà la quantità dell' altro lato.
In tal modo la Terra partirai
Cosi le parti sue raguagliarai.



Volendo

Volendo lettor mio partire alcuno pezzo di terra in due, tre, quattro, o più parti, deui prima armare la detta terra con le tue canne poste sopra gl'angoli suoi, & poi cominciare da vna banda a misurare ciascuna parte separatamente bene squadrata, & ciascuna di esse parti misurate ponere da banda, & finito ch'hauerai di misurarle tutte, le sommarai insieme, & la somma la partirai in quante parti deui, dipoi vedi s'alcuna parte ha più del suo douere, & raguaglia togliendo a chi ha troppo, e dando a chi ha meno, & per far questo misurarai la linea laterale, che sta tra esse parti, come per essempio t'ho posta la presente figura di terreno, che le due linee per larghezza a, b, da man sinistra, & g, h, da man destra sono ambe due piedi 50, & le due linee per longhezza a, g, di sopra, & b, h. di sotto sono ambe due piedi 150 come vedi designato, dico che moltiplicati li piedi 150 di longhezza per li 50 piedi di larghezza faranno il numero di piedi 7500, di modo che detta terra sara stara 7, & pug. 5. essendo, che in questa nostra Valle Spoletana piedi cento di terra fanno pug. vno, & pug. 10. fanno vno staro, & stara 10 fanno modiolo vno di terra, che è quanto può seminare vna coppa, o vera vna quarta soma di grano, ma tornando poi al nostro proposito dico, che volendo partire in tre parti eguali detti stara 7 pug. 5 di terra ne toccara stara 2 pug. 5 per ciascuna parte egualmente, si come vedi, che ha la terza parte da man sinistra, la quale sta bene, ma perche la parte da man destra ha vn pug. più del suo deuere, il quale ha meno la parte di mezo però dei misurare la linea laterale e, f, la quale è communa tra esse parti, che come vedi è piedi 50, & deui il detto pug. che è piedi 100 partire per li detti piedi 50 di detta linea laterale, che ne perueranno piedi 2. & tanto si deue togliere a detta linea e, g, di sopra & f h, di sotto, & darlo alla parte di mezo per suo raguaglio, & però non si deue intendere più per linea laterale la e, f, ma la i, l, per linea laterale vera per cõfine di esse parti, come vedi designato, & starà bene, cosi anco farai quando volessi misurare, o vero cauare da vna possessione grande vna quantità minore misurarai prima quel lato dalla cui banda tu vuoi cauare la detta quantità minore, il qual lato sarà partitore della quantità che tu vuoi pigliare & il numero che ne peruenerà sarà li dui lati collaterali, a esso lato laterale, si come e la linea e, i, piedi 2. & la linea f, l, al detto lato casso, e, f, & hoc tibi satis sit.

prima parte da man sinistra ſt. 2 pug. 5.

parte seconda de mezo ſt. 2. pug. 4.

parte terza da man destra ſt. 2. pug. 6.

ſtara 2----5
2----4
2---6

ſtara 7----5

ſtara 2----5 preso il terzo, come vedi.

Sopra

Sopra la mercantia conti d'ogni ſorte a migliaro, centinaro decine, e libre Reg. XXVIII.

Nota ben lettor mio diſcreto, e caro
S'alcuna mercantia comprar vorrai,
Che quanti ſcudi ti coſta il migliaro
Tanti paoli, o ver giulij pagarai,
Di detta mercantia per centinaro,
Tanti baiocchi ancor ſe notarai
Quanto ti narra qui la mia dottrina,
Ti coſtiarà per ciaſcuna decina.
Et ſe per libra ancor ſaper vorrai
Tanti mezi quatrini la pagarai.

Deui ſapere lettor mio qualmente, qual ſi voglia ſorte di robbe di mercantia, quanti ſcudi valera il migliaro delle libre, tanti paoli, o ver giulij ancora valera il centinaro delle libre, e tanti baiocchi pure valera la decina delle libre, tanti mezi quatrini valera la libra: come per eſſempio, ſe libre mille di ferro, rame, ſtagno, piombo, o ver altra ſorte di robbe di mercantia valera ſcudi 20. il cento poi delle libre valera paoli, o ver giulij vinti; & libre 10. valeranno baiocchi vinti, & vna libra valera vinti mezi quatrini, che ſono bai.dui la libra, & per farne la proua, dico che a bai.dui la libra, vale 20.bai.la decina, che ſono giulij dui, & libre cento vaglino giulij vinti, che ſono ſcudi dui, & libre mille valeranno ſcudi vinti, ſi come hauemo detto di ſopra.

Sopra tutte le coſe, che ſi vendano, e ſtimano a tanto il centinaro a piedi, e libre. Reg. XXIX.

Tutte le coſe che ſi venderanno
Tanti ſcudi per cento notarete,
O ſia a miſura, o ver ſi peſaranno
Tanti baiocchi l'vna pagarete
Per libra dico, e piedi ſe ſaranno
Coſe ſtabile, e ferme auertirete
Muri, volte, ſolar, tetti, e fondelli
Che di pietra ſi fanno, e di quadrelli.

La preſente regola lettor mio ſara molto a propoſito per quelli, che ſi dilettano ſtimare, e fare il prezzo alle fabriche e maſſime per muratori per ſtimare, e fare il conto delli loro lauori,

lauori, li quali si stimano, e si pagano a tanti scudi la pratica, essendo che la pratica sia piedi cento tanto della muraglia quanto ancora de tutti solari, piancati, volte, fondelli, mattonati, aggricciati, astricchi, & tetti, che quanti scudi valera la pratica, tanti bai. valera ciascuno piede; sara anco necessaria questa regola a mastri di legname, secatori, e mercanti di tauole perche spesso si vendono a tanti baioc. il piede, & anco a pugillo perche il pug. delle tauole è piedi cento, però quanti scudi si venderanno il pug. tanti bai. valeranno il piede, cosi anco seruira a mercanti, a pizicaroli per comprare, e vender ogni sorte di robba a tanti scudi per centinaro di lib. come cascio, mele, cera, zuccaro, spetie, & altre robbe, che si vendono a peso, perche quanti scudi valera il cento tanti bai. valera la libra.

Per misurare vna macera, o catasta di pietra per sapere quanto sia, e quanto vale. Reg. XXX.

Quanto sia longa, e larga vna macera
Di pietra, & alta ancor misurarai.
Cosi farai la sua misura vera,
L'vna con l'altra moltiplicarai,
Il tutto poi con la terza misura,
Cosi la quantità sua saperai,
Perfettamente libera, e sicura.

Volendo misurare vna macera, o ver catasta di pietra lettor mio, la quale deue essere ben composta in forma quadrata, o vero quadracolare deui prima cõ la misura raguagliare la sua altezza in ciascuna sua facciata, & notare la quantita de suoi piedi, quali diremo, che siano 2, dipoi misurarai la sua longhezza per mezo, e notarai li piedi di essa, quali saranno 10. il simile farai della larghezza, e sia piedi 5 moltiplicarai poi la longhezza piedi 10. per la larghezza piedi 5. fara piedi 50. quali moltiplicarai per piedi 2. altezza, che saranno piedi cento, che fara vna pratica intiera, la quale qui in Trieui vale scudi 4. e 5. la pratica, e tanti baioc. ancora valera per ciascuno piede, sicome t'ho detto nella regola precedente, e quando detta pietra fusse composta in forma rotonda, e circolare deui misurare il suo diametro in croce, il quale raguagliarai quando ce sia differenza qual dico sia piedi 8. e quando detta macera fusse di forma ouata o vero rotonda longa che la sua longhezza fusse piedi 9. e la

larghezza fusse piedi 7. li quali sommati insieme sono piedi 16.de quali ne prenderai la mita, che pure il suo diametro sara piedi 8.li quali moltiplicarai in se stessi faranno piedi 64.li quali moltiplicati per 11. fara il num. di 704. il quale partito per 14.ne peruenerannno piedi 50.e dui settimi li quali moltiplicati per piedi 2.di altezza fara la somma di piedi 100.e quattro settimi che sono pratica vna, e piedi mezo in circa. Cosi ancora potrai misurare fonti,e pozzi rotondi, o vero ouati, & anco fornaci, e fornachioni da far calcina raguagliando la larghezza del fondo con quella della bocca e del mezo,& il suo diametro raguagliato moltiplicando per se stesso,& il prodotto per 11.e la somma partendo per 14. il numero poi che ne peruiene moltiplicarai per la sua profondita, o vero altezza, & hauerai la sua tenuta, come te dissi di sopra nel secondo capitolo, de diametro circuli &c.

moltiplicare per se stesso

Per sapere, come si deue nominare, e numerare ogni gran numero. Reg. XXXI.

Se vuoi lettor l'Abbaco numerare
Dirai numer, decina, e centinaro,
Ma dei a destra mano cominciare,
Di poi numer, decina, e centinaro.
Di migliaro, dirai, e seguitare
Ancor numer, decina, e centinaro
Di milion dirai, e poi migliara
Di milion dirai per cosa chiara.
Ma se più auanti proceder vorrai
Milioni di milion sempre dirai:

Da mano sinistra. Da man destra.
987, 654, 321, 987, 654, 321.

Acciò, che tu possi lettor mio nominare, e numerare ogni gran numero ti ho posto per essempio dieidotto figure di numeri con vna virgola a trè per tre separati come si fa nel cauare la radice cuba, perche cosi a tre per tre si deuono numerare, come nella presente pagina vedi designato, Et nota bene che volendo tu sapere il valore delli numeri, posti da mano sinistra, ti bisogna cominciare da mano destra a nominare il nome di ciascuno di loro, come per essempio l'vnità significa numero, il 2 significa decine, il 3 significa centinara, e cosi deui poi seguitare tre per tre sempre dicendo 4.5.6 significa numero, decine, centinara de migliara, cosi

pure

pure 7.8.9. significa numero, decine, centinara di milioni, così pure 1.2.3 significa numero, decine, centinara di migliara di milioni, così pure 4.5.6 significa numero, decine, centinara di milioni di migliara di milioni, così pure 7.8.9 significa numero, decine, centinara di milioni di milioni di milioni. Et così poi potrai cominciare a numerare li detti primi numeri da man sinistra dicendo 987 milioni di milioni di milioni, dipoi 654 milioni di migliara di milioni, dipoi 321 migliara di milioni, dipoi 987 milioni, dipoi 654 migliara, dipoi vltimamente 321. & questo ti deue bastare. Ma quando alcuno più curioso volesse sapere più auanti potrà veder la prima parte della Pratica Aritmetica di Perito Annotio stampata in Bologna l'anno 1602. nella quale ritrouarà che detto Autore ha più volte numerate 48 figure d'Abbaco nel partire, & altri atti di suoi conti numerati, & nominati in questo modo a tre per tre, settilioni, seilioni, cinquilioni, quatrilioni, trilioni, duilioni, e milioni, Il che Io non ho mai più ritrouato in alcuno altro Autore.

Sopra lo schisar de Rotti. Reg. XXXII.

Quando t'accaderà lettor schisare
Dopo il partire il numero, che resta
Col partitor deui così fare
Quel ch'io te dico mettetilo in testa
O mezi, o terzi, o quarti dei pigliare
Dell'vno, e l'altro la regola è questa,
Come poi intenderai qui di sotto,
Così li reddurrai al minor rotto.

Il numero, che resta dopo il partire lettor mio dall'Autori Aritmeci Numeratore vien chiamato, & il suo partitore da loro Denominatori vien detto, li quali Autori per schisarli, e ridorli al minor rotto, che possibil sia danno per regola più commune, e generale, che prima si deue partire il denominato per lo numerato, e poi partire il numeratore per lo resto del denominatore, e così seguitare di partire l'vno per lo resto dell'altro sinche resta niente, che all'hora sarà ritrouato il commune diuisore d'ambi dui, per lo quale si deue prima diuidere detto numeratore, & il peruenuto numero di esso ponere sopra vna lineola, e poi diuidere il detto denominatore, & il suo numero peruenuto ponere sotto la detta lineola, come di sotto vederai, e così hauerai, re-

dotti li detti numeri al minore rotto, ma quando nel fine di detto partire, che schisare si chiama, restarà l'vnità sola dei sapere che detti numeri sono tra di loro incommensurabili, e contra se primi, e non hanno altra commune misura, che l'vnita sola, & in tal caso nel fin del primo partire si deuono lasciar stare, e nominarli nel modo che restano, & perche questa regola mi pare molto longa, e difficile. Io ti voglio narrare vna regola noua da molti vsata, e da me ancora molto più facile, e breue, per la quale non solo li numeri commensurabili si potranno schisare, ma quelli ancora che sono incommensurabili: come per essempio se tu volessi partire questo numero 9864 per 54, che ne peruenerebbe 182, & starebbe 36, che starebbe cosi 182, e 36 cinquantaquattro, li quali si deuono schisare così ponendo prima il numerato 36 da vna banda, & 54 denominato dall'altra banda come vedi in margine designato, e poi dirai la mità di 36 è 18, & ponerai sotto, e poi la mità di 54 è 27 poni sotto, & perche 27 non ha mità, e terzi si, dirai il terzo di 27 è 9 poni sotto & il terzo di 18 è 6 poni sotto, & il terzo di 6 è 2 poni sotto, & il terzo di 9 è 3 poni sotto, hora perche 3 non ha mità, e 2 non ha terzo sarà finito, & così detti numeri schisati, e redotti al minor rotto saranno doi terzi, che staranno così 182, e doi terzi, li quali moltiplicati per 54 suo partitore faranno il detto numero 9864 che starà bene. Item nota questo essempio de'numeri quasi incommensurabili, volendo partire questo numero 36840 per 284 ne peruenerà 129, e restarà 204 li quali 204 posti da vna banda, & 284 partitore posta dall'altra poco lontano come vedi, dirai la mità di 204 è 102 poni sotto, e la mità di 284 è 142, e poni sotto, dipoi la mità di 102 è 51, e la mità di 142 è 71, li quali poni sotto come vedi, dipoi dirai la mità di 51 è 25, la mità di 71 è 35, poni sotto, & il quinto di 25 è 5, & il quinto di 35 è 7 dico che detti numeri schisati sono cinque settimi che starãno così 129, e cinque settimi, li quali moltiplicati per 284 suo partitore faranno 36839 di vno che vi manca non si deue tener cura de minimis. Item nota per lo terzo essempio di partire questo numero 84625 per 436, che ne peruenerà 194, & restarà 41, quali posti da banda come di sopra, e nel margine vedi, dirai la mità di 41 è 21, e la mità di 436 suo partitore è 218, poni sotto, il terzo di 21 è 7, & lo terzo di 218 è 73 poni sotto, il settimo di 7 è 1, & il settimo di 73 è 11 poni sotto, & sarà finito, che starà così 194, & vno vndicesimo

36---54
18---27
6---9
2---3.
2

3

264---284.
132---142.
66---71.
33---35.
11---7.
5

7

41---436.
21---218.
7---73.
1---11.
1

11

simo, li quali moltiplicati per 436 suo partitore faranno pure il numero di 84623. che se bene vi manca dui pretor non curat de minimis &c. & se così procederai col giuditio del tuo intelletto li schisarai quasi tutti.

Auertimenti sopra li rotti con li loro essempij. Reg. XXXIII.

Se volete nell' Abbaco esser dotti
Prenderete lettori il mio consiglio,
Bene imparate maneggiar li rotti
Così facendo sarà per voi meglio
Come ho fatt'io che molti giorni, e notti
Per impararli sono stato sueglio,
Perche li conti de' numeri sani,
Li sanno fare fino all' Artigiani.
Volendo i rotti poi moltiplicare
Quei dui numer di sopra prenderete
Moltiplicati insieme, il simil fare
Di quei di sotto ancor non mancarete,
Ma nel partire, e sommare, e sottrare
In croce tutti li moltiplicarete,
Perche atto alcun non si può far de' rutti,
Senza moltiplicarli prima tutti.

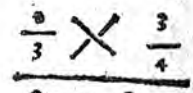
Quando lettor mio vorrai moltiplicare li rotti nota bene, che deui sempre moltiplicare al dritto li dui numeri insieme, che stanno sopra la riga, o vero lineola, & il produtto loro ponere sopra vn'altra riga, e poi moltiplicarai insieme li dui numeri di sotto la riga, & il prodotto loro ponerai sotto la riga delli primi moltiplicati, e quelli schisare, e redurre al minor numero rotto, che si può. Come per essempio moltiplicarai doi terzi con tre quarti dirai prima 2 via 3 fa 6 ponerai 6 sopra vna riga, e poi dirai 3 via 4 di sotto fa 12, qual ponerai sotto la riga del 6 di prima sei dodicesimi, e così tu vedi che 6 è la mita di 12, però dirai che moltiplicando doi terzi con tre quarti farà mezo, e starà bene, ma dubito parerà forsi a molti, ch'il moltiplicare nelli rotti faccia contrario effetto, che nelli sani, perche sono maggiori li moltiplicatori, che il produtto, & io dico che fa il medesimo effetto, perche se dirai 4 via 5 fa 20, qui non si dice altro, che dammi 4 volte 5, o vero 5 volte 4, così se dirai doi terzi via tre quarti non vuol dire altro, che dammi li dui terzi delli tre quarti, o vero dammi li tre quarti delli

2—3.
3—4.
6
12
schisa fa $\frac{1}{2}$

doi

doi terzi di 12, il quale è il loro producto, e composto numero.

Volendo poi partire l'istessi rotti, cioè tre quarti per doi terzi deui prima quelli moltiplicare in croce, cioè dirai 3. di sopra la riga delli tre quarti via 3. di sotto la riga delli tre quarti farà 9. di poi dirai 2. di sopra la riga delli dui terzi via 4. di sotto la riga delli tre quarti fa 8. col quale partirai il 9. che ne peruenerà 1. & resterà vn dodicesimo, & starà bene, perche quello che resta si deue nominare dal 3. & dal 4. che stanno sotto la riga moltiplicati insieme, & il simile farai de tutti gl'altri sempre.



Volendo poi sommare li detti numeri rotti insieme moltiplicarai quelli in croce come di sopra, & poi sommarai 8 & 9. che faranno 17. qual ponerai sopra vna riga, & poi moltiplicarai 3. via 4. di sotto la riga farà 12. qual ponerai sotto la riga del 17. e partirai 17. per 12. che ne peruenerà vno, e restarà cinque dodicesimi, & tanto farà a sommare insieme detti rotti 1. e cinque dodecimi.

Volendo ancora sottrare doi terzi de tre quarti prima li moltiplicarai in croce come di sopra detti rotti, e poi cauarai 8. di 9. e ti restarà vn dodicesimo come vedi in margine de signati gl'essempij di tutti questi quattro atti de rotti, cosi ancora farai de tutti gl'altri rotti simili.

Per prendere ogni parte de rotti da numeri sani. Reg. XXXIIII.

Quando lettor mio car prender vorrai
D'alcun numer dui terzi, o ver tre quarti
Tal numer prima moltiplicarai,
Per dui, o tre di sopra ecco vo darti,
L'essempio chiar di sua somma farai
Col tre, o quattro di sotto quelle parti
Che tu vorrai, cosi hauerai puoi
Di tal numer li terzi, o quarti suoi.

La presente Regola lettor mio t'insegna a prender da numeri sani tutte quelle parti de rotti, che tu vorrai, come sono dui terzi, tre quarti, quattro settimi, cinque ottaui, sette decimi, noue sedicesimi, e simili parti de rotti da numeri sani come per essempio se volessi prendere da 35. li tre quarti moltiplicarai 35. col 3. di sopra la riga, che farà 105. del quale ne prenderai solamente il quarto, perche l'hai moltiplicato prima col

ma col 3.di ſopra la riga, come t'ho detto,che il detto quarto ſarà 26.e vn quarto coſi anco ſe voleſſi prendere li cinque ottaui di 50.per 5.di ſopra la riga, che farà 250.e poi prenderai ſolo l'ottauo di 250.che ſarà 31.e vn quarto il ſimile deui fare ſe voleſſi prendere da 80.li 9.ſedicesimi moltiplicarai 80.per 9.che farà 720.li quali partirai per 16.che ne peruenerà 45.& tanti ſaranno li noue ſedicesimi di 80. coſi pure farai d'ogn'altro numero maggiore, e minore da cui prender vorrai ſimile parti de rotti, moltiplicando prima col numero ſopra la riga, e poi partendo col numero di ſotto la riga e queſto te ſia a baſtanza detto.

L'Autore alli benigni lettori.

Trattar vorrei de Binomi, e radice
Del più, e meno in ciaſcuna lor parte,
De falſe Poſition come ſi dice,
Eſſer dal Catain poſte in queſte arte
Dell'Alte Proportion ma non me lice
Di lor trattare in queſte poche carte
Ch'eſſendo coſe d'importanza molta
Mi riſerbo trattarne vn'altra volta.

Tre queſiti alli lettori giuditioſi. Reg. XXXV.

Saper vorrei da voi lettor mio quale
Sia il numero maggiore, che ſi troui.
Ch'eſſendo ſolo più de gl'altri vale.

Vorrei lettor, ch'alcun mi ritrouaſſe
Tre numer, quai moltiplicati tutti
L'vn contra l'altro, e dalli lor produtti
Sol cento vinti al fin ne reſultaſſe.

Se mi ſai dir lettor mio, quanto ſia
Sommar dui terzi, tre quarti, e tre quinti
E quanto reſti tratti poi di vinti
Dirò che tu ne ſei ſenza bugia.

9
4
5
6

fa 2 1/60

reſta 17 59/60

Vn'altro gran quesito con le sue dechiarationi delli numeri rotti. Reg. XXXVI.

Se sapessi lettor mio ritrouare
Vn numero di cui ne prenderai
Dui terzi, e quelli in se moltiplicare
La somma lor da parte ponerai
E fusse tanto, quanto sia sommare
Cento volte esso numero potrai
Dirai pur sempre che sei eccellente
Nell' Aritmetica, e dotto, e valente.
Tanto vuol dir cento volte sommare,
Quanto per cento ancor moltiplicare.

Per intendere, e ritrouar questi tali quesiti, e dimande sappi lettor mio esser necessario saper bene maneggiare li rotti, perche tal regola serue a tutti rotti, come sono mezi, terzi, quarti, quinti, decimi, vintesimi, trentesimi, centesimi, millesimi, e simili. Sicome per essempio t'ho posto dui terzi, cosi t'hauerei potuto ponere tre quarti, tre quinti, quattro settimi, cinque ottaui, sette decimi, noue vintesimi, & altri simili, ma per miglior tua intelligenza, e facilità t'ho posto dui terzi nella presente ottaua, nella quale te dimando che mi ritroui vn numero de quale tu ne prendi li dui terzi, & quelli moltiplicati in se stessi facciano tanto, quanto detto numero ritrouato farebbe a sõmarlo cento volte, o vero a moltiplicarlo per cento, che sarà il medesimo con più facilità tua. farai cosi moltiplica dui terzi in se stessi, che faranno quattro noni moltiplicando insieme al dritto li 2 che stanno sopra la riga fãno 4, qual poni sopra vna riga, e poi moltiplica li dui 3. di sotto la riga pure insieme al dritto, che fara 9, quali poni sotto la riga del 4. che fara quattro noni come di sopra, si come ancho t'ho detto nella regola trigesima terza sopradetta del moltiplicar de rotti. Fatto questo poi ponerai li detti quattro noni come vedi in margine, & cento all'incontro di essi con l'vnita sotto come vedi, che dira cento sani, dipoi moltiplicarai in croce il cento di sopra la riga col 9. di sotto, che fara 900. qual ponerai sopra vna riga, e poi moltiplicarai il 4. di sopra con l'vno di sotto, che farà pure 4. qual ponerai sotto la riga di 900. che dira 900. quarti di poi partirai 900. per 4. che ne peruenera 225 e questo sarà il numero dimandato, e quesito nella sopradetta ottaua, del quale 225 ne prenderai li doi terzi moltiplicando

cando 225 col 2 delli terzi fara 450 de'quali prenderai solamente il terzo per esser prima moltiplicato col detto 2 che farà 150, quali moltiplicati in se stessi faranno 22500, e cosi ancora se sommarai cento volte 225 numero ritrouato, o vero lo moltiplicarai per cento, che farà più facile farà pure 22500, che è la risolutione del quesito dimandato, & cosi farai in tutti gl'altri quesiti, & dimande simili. Et nota, che doue t'ho posto cento ti hauerei possuto ponere mille, diecimilia, centomilia, & maggiori, e minori numeri, ma questo te sia detto a bastanza.

	450.
	150
	150
	000
	750
	150
	22500.
	225.
	100.
	000
	000
	225
	22500.

Due Ottaue, nelle quali l'Autore esorta la Giouentù a seguitare, e prendere la virtù. Regola Trigesima settima, & vltima, migliore di tutte se sarà osseruata.

Prendete il mio consiglio Giouanetti,
Perche da Padre vi vo consigliare
Prima il timor di Dio ne i vostri petti
Sempre hauerete, e poi di studiare
Non mancarete i libri più perfetti,
Acciò possiate le virtù imparare
Cosi facendo sarete honorati
In questa vita, e nell'altra beati.

Per far voi buona resolutione
Di vostra vita fate quel ch'io dico,
Prima imparate buon latin sermone
Che tanto si stimaua al tempo antico,
E poi di scriuer ben, che buon Padrone
Ritrouarete sempre, e buono Amico,
E se d'Abbaco ancor sete dotati
Sempre sarete per tutto honorati.

Il fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE DELLA PRESENTE OPERA

Nella quale si tratta di potere con ogni facilità ritrouare perpetuamente per gl'anni passati, e da venire, tutte le cose, che nelle sottoscritte regole si contengono dal principio del Calendario Gregoriano in quà, il quale fù messo in vso adi 15. del mese d'Ottobre 1582,

Le quali regole sono state compostе, e calcolate dall'istesso Autore Matematico secondo l'ordine di detto Calendario, e saranno di molto piacere, e commodità ad ogni persona di qual si voglia professione tanto à sacerdoti, quanto à secolari.

In tal maniera da lui accommodate, che il presente Capitolo seruirà per tauola di questa seconda parte si come ciascuno leggendo intenderà.

Dell'Inditione delli Notari.	*Reg. I. & II.*
Dell'Aureo Numero.	*Reg. III.*
Dell'Epatta della Luna.	*Reg. IIII. e V.*
Del fare, e voltare della luna.	*Reg. VI.*
Dell'Etade della luna.	*Reg. VII.*
Per ritrouare ogni giorno in qual segno celeste sta la luna.	*Reg. VIII.*
Del Cielo solare, e lettere Dominicali.	*Reg. IX. e X.*
Per ritrouar in qual giorno entra ciascun mese dell'Anno.	*Reg. XI.*
Per ritrouare le lettere Dominicali sopra la mano.	*Reg. XII.*
Per ritrouar la Santa Pasqua.	*Reg. XIII.*
Per ritrouare tutte l'altre feste mobile.	*Reg. XIV.*
Per ritrouare la Settuagesima.	*Reg. XV.*
Per ritrouare l'Aduento del Sig.	*Reg. XVI.*
Delli quattro tempi, e digiuni del anno.	*Reg. XVII.*
Di ritrouare quanti giorni habbia ciascuno mese dell'anno.	*Reg. XVIII.*
Capitoletto nel quale l'Autore essorta li ricchi a fare larga carità a poueri, e li poueri alla pacenza, e confidenza nel Sig. Dio.	*Reg. XIX.*
Pronostico perpetuo dell'Autore.	*Reg. XX. & vltima.*
Item vn caso molto memorando nel sito Trenano.	

Dell'inditione delli Notari. Reg. I.

L'inditione delli Notari se dice perche si deue metter nelle loro publiche scritture, che le fà autentiche sicome vogliono li Sig. Legisti, e questa inditione è il corso intiero di quindici anni, composto di tre lustri de cinque anni per lustro ordinata dalli antichi Romani per riscotere li loro tributi, la quale inditione per l'aggiungere vno più per anno se rinoua ogn'anno il primo giorno di Gennaro, e dura per tutto l'vltimo giorno di Settembre dell'istesso anno. Ma nota ben lettor mio, che volendo ritrouar l'inditione di ciascun'anno perfettamente tu deui osseruare l'ordine di questi dui versi latini da me ritrouati nel secondo Thomo de Arte notariatus al capitolo dell'inditione, di questo tenore.

Si per quindenos Domini diuiseris annos,
His tribus adiectis indictio certa notatur.

Da me poi volgarizzati con questo terzetto,

Aggiunger tre per quindici partire
Tu deui gl'anni di nostro Signore
Cosi potrai l'inditione hauere

Però dunque lettor mio volendo ritrouar l'inditione del prossimo anno da venire 1614 prima aggiungerai tre, che dira 1617. e questo partirai per 15. per via d'Aritmetica, che te restera 12. e tale sara l'inditione di detto anno, e per l'anno seguente 1615. aggiongerai vno più, che sara 13. e per l'anno 1616. pur aggiongerai vno più, che sara 14. cosi per l'anno 1617. aggiongerai vno più sara 15. ma perche siamo arriuati all'vltima 15. inditione deuemo ricominciar da capo con la prima inditione, dimodo che per l'anno 1618. per la sua inditione correra vno, e dipoi aggiongerai vno di più per l'anno come di sopra, e cosi seguitarai. Nota bene ancora quando di detta diuisione per 15. ti restera niente in quell'anno correra 15 per inditione il numero poi che di detta diuisione ne peruiene significa solo tante reuolute di detta inditione, del che non si deue tenere conto alcuno, ma solo di quel che resta per l'inditione, di più deui sapere, che l'anno per noi felicissimo della Natiuità di Nostro Sig. Giesù Christo correua la quarta inditione, & era passata la prima, seconda, e terza inditione, però si deue aggiungere tre per ridurla al suo debito luoco, & ordine.

Dell'inditione delli Notari. Reg. II.

Item nota ben lettor mio ch'io te voglio insegnar vna regola noua facile e breue da me ritrouata acciò tu possi ritrouar l'inditione senza l'Aritmetica perpetuamente per l'anni passati, e da venire dal 1500. in qua sino a qualunque anno tu vorrai facendo in questo modo volendo l'inditione del detto anno 1614. ne leuarai prima 1500. resta 114. alli quali aggiungerai tre

come ho detto di ſopra fara 117.da quali cauarai li tre 30.del centinaro, e reſtera 10.li quali aggiungerai con 17 fara 27. dalli quali dinuouo cauarai 15.e reſtera 12.che tale ſara l'inditione dell'anno 1614. volendo poi l'inditione dell'anno 1617. leuarai prima 1500. reſtara 117. & aggiungerai tre fara 120.delli quali cauarai li tre 30. del centinaro, reſtara 10.li quali aggiungerai con 20.fara 30.il quale laſſarai andar per eſſere due inditioni intiere e reſta niente, & però l'inditione del detto anno 1617.ſara 15.coſi anco ſara ogni volta che reſtara 30. o vero 15.e niente altro, e queſto nota bene.

Volendo ancora l'inditione dell'anno 1700. leuarai prima 1500.che reſta 200.alli quali aggiũgerai tre fara 23.anni,dalli quali cauarai li 30.delli dui centinari reſtera 23. da quali ne cauarai ancora 15. reſtera 8.che ſara l'inditione di detto anno 1700. volendo vltimamente l'inditione dell'anno 1800. ne leuarai prima 1500.reſta 300.alli quali aggiungerai tre che dira 303.anni dalli quali leuarai pure tutti li 30.delli tre centinari,e delle tre decine, che da eſſi reſtano, reſtera ſolo tre, che ſara l'inditione di detto anno 1800.e coſi potrai procedere in infinito.

Item nota pure lettor mio qualmente eſſendo che l'inditione ſia vno dell' otto ſubſtantiali, che li prudenti Notari deuono metter nelle loro publiche ſcritture acciò ſiano autentiche, & valide: ho voluto narrarli tutti nella ſottoſcritta ottaua per miglior tuo auertimento.

Prima il nome di Dio ſaggio Notaro
Nell'iſtrumenti tuoi deſcriuerai,
Di poi il milleſimo, meſe, e giorno chiaro
Di tutti quelli, che ti rogarai,
L'indition, Pontificato zaro
Del ſucceſſor de Pietro notarai,
Il luogo, e Teſtimonij ſopra tutto
Coſi lo ſcritto tuo farà gran frutto.
Ma nota ben ſi farai altrimente,
La tua ſcrittura valerà niente.

Dell'Aureo Numero 19. Reg.III.

L'Aureo Numero diſcreto lettore non è altro che il corſo intiero de dicinoue anni, il quale auanti la correttione del Calendario Romano ſeruiua per ritrouare l'Epatte, li nuoui Luni, e le Feſte Mobili, ma poiche gia molti anni ſono gl'Eccellenti Filoſofi, & Aſtronomi ſi ſono aueduti, che l'vſo ſuo era ſcorretto hanno accreſciuto vndici numeri epattali, alli dicinoue di prima, e quelli ridotti al numero di 30. il che è ſtato molto ben fatto perche con queſto ordine li noui Lunij tornano molto meglio al ſuo debito luogo, ma 30.non può eſſere epatta in niſun modo, come ben dice il Calendario

dario Gregoriano nel secondo Canone doue tratta dell'epatte, ma solo per l'auenire seruira per ritrouare le dette epatte nel modo che detto Calendario Gregoriano dice nelle quattro tauolette del detto secondo canone da me poste nella seguente regola dell'epatte cauate da detto Canone secondo di detto Calendario,& accioche l'Aureo numero lo possi ritrouare più facilmente t'ho fatto questo terzetto, però osseruarai l'ordine di esso.

S'a ciascuno anno vn numer darai
La somma partirai per dicinoue
L'aureo numero al fin pur hauerai.

Volendo dunque lettor mio l'aureo numero del prossimo anno 1614.prima aggiungerai vno che dira 1615.li quali partirai per 19. che ti restera niente però nota per sempre, che quando ti resta niente in quell'anno l'aureo numero sara 19.e per l'anno seguente 1615.sara vno perche si ricomincia da capo, e l'anno seguente 1616.l'aureo numero sara 2. e cosi seguitarai sempre, aggiungendo vno più per ciascun'anno fino a 19.e poi tornerai a cominciare da capo. Di più deui sapere che l'anno che nacque N.S. Giesù Christo correua dui per aureo numero però si deue aggiungere vno in principio, e questo ti basti per tuo documento.

Dell'Epatta della Luna. Reg. IV.

Questo nome Epatta,è parola greca che significa additione,aggiontione, & accrescimento che si deue fare all'Epatta dell'anno prossimo passato di 11.giorni, che soprauanza l'anno commune solare di giorni 365. & hore 6. meno alquanti minuti secondo il calcolo del Rè Alfonso, & altri Eccellenti Astronomi, l'anno commune lunare di giorni 354.quali 11.giorni aggionti si hauera poi l'epatta dell'anno prossimo seguente, & acciò che meglio ti ricordi t'ho posto questo terzetto da me fatto per tua memoria.

Ricordati lettor nella tua mente
Ogn'anno aggionger'vndeci ch'hauerai
Sempre l'epatta per l'anno seguente.

Come per essempio aggiongendo 11.all'epatta del presente anno 1613. quale è otto fara 19.e tale sara l'epatta del prossimo anno 1614.

Si può medesimamente ritrouare l'epatta dell'anno prossimo seguente col tener conto de tutti li giorni, che restano dopo la volta della luna del mese di Decembre prossimo passato, come sara per essempio, del prossimo mese di Decembre 1613.la luna fara il suo voltare a dì 12. di Decembre perche l'epatta si è 8. e Decembre è il decimo mese cominciando da Marzo che sempre è il primo mese dell'epatta dimodoche 8.&10.fanno 18.quali cauati di 30.giorni, che ha ciascuna luna restano 12.e cosi la luna volta alli 12.di Decembre,e detti 12.cauati di 31.giorni, che ha Decembre restano 19.e tanto sara l'epatta del prossimo anno 1614.e cosi farai degl'altri anni.

Dell'

Item nota bene lettor mio, che nella presente regola io ti voglio narrare come si possa per via del Calendario Gregoriano ritrouare per setteceto anni continui, & oltra tutte l'epatte di detti anni, dico dal principio di detto Calendario fatto l'anno della correttione del Calendario Romano fatto dalla felice memoria di Papa Gregorio XIII. & messo in vso sotto il di 15 del mese di Ottobre 1582. e durerà sino per tutto l'anno 2200. inclusiue si come appare nel Canone secondo di detto Calendario per tre tauolette seguitamente contiene posti quasi in principio di detto Canone, e per vn'altra tauoletta posta in fine di esso canone, la prima delle quali comincia adi 15. di Ottobre 1582. sopradetto con l'aureo numero 6. & epatta 26. e durerà fino all'anno 1700. esclusiue, la seconda tauoletta cominciarà nel 1700. inclusiue, con l'aureo numero 10. & epatta 9. e durerà fino all'anno 1900. esclusiue, la terza tauoletta cominciara nell'anno 1900. inclusiue con l'aureo numero 1. & epatta 29. e durerà fino all'anno 2200. esclusiue, la quarta tauoletta posta in fine cominciarà nel anno 2200. inclusiue con l'aureo numero 16. & epatta 13. e durerà fino all'anno 2300. esclusiue le quali quattro tauolette sono da me tutte poste nel fine della presente regola come vedi. Per venire hormai alla dechiaratione di dette tauolette cominciarò con la prima la proua, & esperienza della quale seruirà ancora per essempio dell'altre tre, però dico per ritrouar l'epatta del presente anno 1613. ritrouarai sotto l'aureo numero 18. l'epatta esser 8 & per l'anno prossimo seguente 1614. aggiungerai 11. come ho detto di sopra nella precedente regola, che l'epatta sara 19. come vedi notato in detta prima tauoletta seguitamente sotto l'aureo numero 19. ma nota bene per l'anno prossimo seguēte 1615. si deue aggiūgere 12. che fara 31. da quali leuarai 30. l'epatta sara vno, perche 30 non può essere epatta, che cosi comanda sua Santita nel suo calendario sopradetto, il quale si deue osseruare in tutto, e per tutto sotto pena di scomunica latæ sententiæ &c. ma in cambio di 30. pone questo segno* come vna picciola stella, & acciò meglio te ne ricordi t'ho fatto questo quartetto.

L'anno seguente dopo dicinoue
Dodici aggiunge, che fara trentuno
Leuato trenta l'epatta si è vno.
Cosi farai negl anni vintinoue.

Ma in tutti gl'altri anni si deue aggiungere 11. e per memoria di questo ancora t'ho fatto il presente terzetto.

Ma nota ben che dei ricominciare
Con vndeci l'epatta il seguente anno
Non ti voler di ciò dementicare.

Di più dei sapere, che li millesimi da me posti nella prima tauoletta sono posti acciò tu possi più facilmente ritrouare gl'anni, che cerchi, e non ti bisogni

bisogni ricominciare ogni volta a numerare la tauoletta da capo, Così anco si potrà mettere li millesimi nell'altre tauolette quando s'arriuarà a gl' anni di quelle.

Di più ancora deui sapere, che quando saranno finite dette tauolette se ne potranno componere, e calcolare dell'altre per via della tauoletta del Ciclo dell'Epatte perpetue, e della tauola maggiore dell'Equatione del Ciclo perpetuo dell'Epatte, nelle quali ci sono le lettere maiuscule, & minuscule dell'Alfabeto con li millesimi ancora, le quali tauole sono poste nel mezo di detto canone secondo, del che noi ne lasciaremo la cura a quelli, che ne haueranno bisogno in quelli futuri tempi. Item deui sapere, che l'Epatta ogn'anno si rinuoua il primo giorno di Marzo.

La prima tauoletta dell'Epatte respondente a gl'aurei numeri dalli 15 di Ottobre 1582 gia corretti fino all'anno 1700 esclusiue.

6 0. 625.

Au. nu.	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
Epatte	26	7	18	29	X	21	2	13	24	
Au.	15	16	17	18	19	1	2	3	4	5
Ep.	5	16	27	8	19	1	12	23	4	15

638. 1600.

630. 615.

La seconda tauoletta dell'Epatte rispondente a gl'aurei numeri dell'anno 1700 inclusiue fino all'anno 1900 esclusiue.

Au. nu.	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
Epatte	9	20	1	12	23	4	15	26	7	
Au.	19	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Ep.	18	*	11	22	3	14	25	6	17	28

La terza tauoletta dell'Epatte reſpondente a gl'aurei numeri dall'anno 1900 incluſiue ſino all'anno 2200 eſcluſiue.

Au. nu.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Epatte	29	X	21	2	13	24	5	16	27
Au.	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Ep.	8	19	*	11	22	3	14	25	6	17

La quarta tauoletta dell'Epatte riſpondente a gl'aurei numeri dell'anno 2200 incluſiue ſino all'anno 2300 eſcluſiue.

Au. nu.	16	17	18	19	1	2	3	4	5
Epatte	13	24	5	16	28	9	20	1	12
Au.	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Ep.	23	4	15	26	7	18	29	X	21	2

Del fare, e voltare della Luna. Regola VI.

Volendo lettor mio ſapere il fare, & voltare della luna di ciaſcuno meſe dell'anno, prima ritrouarai l'epatta del detto anno per le regole precedenti, e quella ſommarai col numero delli meſi, a detta ſomma cauarai dalli 30. giorni della luna, & il numero che reſta ſara il giorno, che voltara la luna, & acciò che meglio ti ricordi t'ho fatto il preſente quartetto, il quale molto bene notarai.

S'il numer dell'epatta aggiungerai
Col numero de meſi, e tutto queſto,
Di trenta cauarai, dico col reſto,
Quando volta la luna ſaperai.

Come per eſſempio per ſapere a quanti giorni di Genaro proſſimo da venire 1614. voltara la luna prima prenderai l'epatta del preſente anno 1613 che durera per tutto il meſe di Febraro proſſimo la quale ſi è 8. & Genaro è l'vndecimo meſe cominciando da Marzo come ſi deue fare, che ſommati inſieme 11. & 8. fanno 19. li quali cauati di 30. reſtano 11. e coſi la luna voltara alli 11. di Genaro proſſimo; per ſapere ancora a quanti giorni di

Marzo

Marzo proſſimo da venire 1614. voltara la luna, trouarai prima la ſua epat ta, che ſara 19. & vno ſara il meſe, che fara 20. li quali cauarai di 30. reſtara 10. & coſi poi la luna voltara alli 10. di Marzo, Item per ſaper'a quãti giorni di Agoſto voltara la luna prendi 19. di epatta, e 6. di meſi per eſſer' Agoſto il ſeſto meſe a cominciar'da Marzo, ſommarai 19. e 6. fara 25. li quali cauarai di 30. reſta 5. & alli 5. d'Agoſto ſara luna noua, & coſi farai de tutti gl'altri meſi.

Dell'Etade della luua. Reg. VII.

L'Etade della luna lettor mio, non è altro che ſapere ogni giorno quanti di ha la luna dopò che è voltata, e queſto ſerue a ritrouar'in qual ſegno celeſte ella ſi ritroui, volendo dunque ritrouare la ſua etade. Farai coſi pren di prima il num. della ſua epatta, il quale ſommarai col numero delli meſi, e delli giorni del meſe, & della ſomma ne cauarai ſempre li 30. ſi cauare ſi potrà, & il numero che reſta ſarà quanti giorni hauerà la luna, o vero la ſua etade, & per tua memoria t'ho poſto queſto quartetto.

Se vuoi ſapere l'etade della luna
Epatta, meſi, e giorni ſommarai,
La ſomma poi di trenta cauarai
Dirallo il reſto ſenza noia alcuna.

Come per eſſempio per ſapere quanti giorni habbia la luna adi 15. di Decembre 1613. prima ritroua la ſua epatta, che è 8. poi il meſe ch'è 10. e poi 15. che ſono li giorni ſomma tutti inſieme fanno 33. dalli quali cauarai 30. e reſta 3 che ſara la ſua etade, dimodo che adi 15. di Decembre la luna hauerà tre di, perche ſarà voltata alli 12. del detto, per ſapere ancora quanti giorni hauerà la luna adi 20. di Marzo proſſimo 1614. troua prima l'epatta ch'è 19 dipoi il meſe, ch'e vno, e poi li giorni ſono 20. ſomma inſieme fara 40. dalli quali cauarai 30 reſterà 10. e tale ſara l'etade della luna adi 20. di Mar zo detto, perche la luna alli 10 di eſſo ſara voltata, per ſapere vltimamente quanti di hauerà la luna adi 25. d'Agoſto 1614 proſſimo ſommarai inſieme 19. epatta, e per Agoſto 6. per eſſer'il meſe feſtile a cominciar da Marzo e poi li giorni ſono 25. fara 50. ne cauarai poi 30. reſtera 20. e tanti di hauera la luna adi 25. d'Agoſto detto, perche la luna voltara alli 5. di eſſo meſe, & ſic de ceteris facies.

Per ritrouare ogni giorno in qual ſegno Celeſte ſta la luna. Reg. VIII.

Reggono primauera queſti ſegni
Ariete, Toro, i dui nobil Gemelli,
L'eſtate ealda, che ſono i più degni
Canero, Leone, e V'ergine ſon quelli,
L'Autunno, che fan gl'albor frutti degni

Libra, Scorpione, e Saggittario anch'elli,
L'Inuerno freddo, ch'a molti rincresce
Reggono Capricorno, Acquario, e Pesce.

Per la presente regola facile vera, e breue lettor mio potrai ogni giorno perpetuamente saper in qual segno celeste del zodiaco stia la luna, la quale per esser pianeto, che sta più vicino alla terra così anco influisse più efficacemente li suoi influssi celesti sopra le cose terrene, che non fanno gl'altri pianeti superiori, sicome dal N. S. Dio supremo Rettore del tutto gli viene concesso, e questo sarà necessario molto da saperssi dall'Eccellenti Fisici, e Cirugici per fare più rettamente le loro cure, e medicamenti, e per sapere questo bisogno hauer notitia prima delli dodici segni celesti del zodiaco, e però t'ho fatto la sopradetta ottaua, & t'ho posto l'ordine, e reggimento di detti segni, il quale si è questo.

Ariete comincia adi 21. di Marzo ogn'anno.
Tauro comincia adi 21. di Aprile ogn'anno.
Gemini comincia adi 21. di Maggio ogn'anno.
Cancro comincia adi 20. di Giugno sempre.
Leone comincia adi 20. di Luglio ogn'anno.
Vergine comincia adi 20. d'Agosto sempre.
Libra comincia adi 21. di Settembre sempre.
Scorpione comincia adi 22. d'Ottobre sempre.
Saggittario comincia adi 21. di Nouembre sempre.
Capricorno comincia adi 22. di Decembre sempre.
Acquario comincia adi 21. di Genaro sempre.
Pesce comincia adi 20. di Febraro ogn'anno.

E deui sapere ch'il Sole in ciascun di detti segni ci sta giorni 30. e la luna ci sta giorni dui, e mezo solamente, e tutto questo si ritroua secondo il tenore di dui versi latini da me ritrouati in vn libro antico manuscritto di questo tenore.

Etatem luna duplica, post addito quinque,
Quinque dabis signo, quo luna capit origo.

Li quali io ho dechiarati con questo quartetto.

Duplicarai l'etade della luna,
Aggiugni cinqui, e della somma dare
Cinqui per segno deui, e cominciare
Dal segno, oue principio hebbe la luna.

Però dunque deui prima ritrouare l'etade della luna di quel giorno, che desideri saper in qual segno celeste la luna se ritroui per la regola precedente dell'etade di essa, come per essempio per sapere alli 20. di Decembre prossimo in qual segno la luna se ritroui, trouarai prima la sua etade in tal giorno che sara 8. il quale radoppiarai fara 16. alli quali aggiongerai 5. fara 21. di poi partirai 21 per cinque che ne peruenera 4 che la luna hauera passati 4

segni

segni dopo il suo voltare perche si deue cinque per segno, cominciando col segno doue volta la luna, la quale voltara di Decembre in Capricorno, e passa poi 4 segni, e restera vno, & cosi la luna tnouarai, che stara in Tauro, e ne hauera preso vn grado, che sara mezo giorno, perche la luna sta cinque gradi per segno che son dui giorni, e mezo, secondo questa regola: per saper ancora in qual segno la luna si ritroui adi 15. d'Aprile prossimo 1614. ritrouarai prima la sua etade di quel giorno, che sara 6. quali radoppiarai, & darai 5. fara 17. partirai per 5. e darai 5. per segno come di sopra, e trouarai che la luna stara nel secondo grado di Cancro: per saper vltimamente doue stara la luna adi 25. d'Agosto prossimo da venire 1614. ritrouarai la sua etade che sara 20. li quali duplicarai, & aggiungerai 5. e per 5. partirai, e darai 5 per segno, cominciando col segno nel quale la luna voltara, & essendo il suo numero 45. partito per 5. ne viene 9. la luna stara nel nono segno, e perche comincia con Leone stara nel quinto grado di Ariete, & hoc tibi sufficiat.

Del Ciclo solare, e lettere Dominicali. Reg. IX. e X.

Questo Ciclo solare è vn numero che comincia da vno, e corre fino a 28. anni continui col quale è composto l'ordine delle sette lettere Dominicali assimigliate alli sette giorni della settimana, li quali moltiplicati per quattro fanno 28. per essere ogni quarto anno bisestile, che corrono due lettere dominicali, la prima comincia il primo giorno di Gennaro, e corre fino alla festa di S. Mattia Apostolo, la quale in tal'anno si celebra adi 25. di Febraro, il quale in detto anno ha giorni 29. e la seconda serue poi tutto il resto di tal'anno bisestile, ma gl'altr'anni, che non sono bisestili corre vna lettera sola dominicale; Come per essempio volendo lettor mio ritrouar'il ciclo solare, e la sua dominicale de gl'anni passati, e da venire, deui prima aggiungere 9. all'anno, del quale desideri sapere il suo numero Ciclo solare, e lettera dominicale, e la somma partir per 28. & il numero che di detta diuisione restara sara il numero del ciclo solare dell'istesso anno, e la lettera dominicale, che nella riga di sotto la sua casella corrisponde sara la sua dominicale, e quando restara niente il detto numero sara 28. e la lettera D. della sua casella sara dominicale, & acciò meglio tu m'intendi per ritrouar'il ciclo solar'e la dominicale del prossimo anno 1614. aggiongerai prima 9. fara 1623. li quali partirai per 28. per via d'Aritmetica restara 27. e tale sara il suo ciclo solar'e la sua dominicale sara E. sotto la sua casella, e l'anno prossimo seguente 1615. correra 28. e la sua dominicale sara D. e l'anno seguente 1616. sara l'vnita, che ricominciarai da capo detto numero, e per esser anno bisestile le sue dominicali saranno C B. come nella sottoscritta tabella da me formata vederai notato per tua miglior intelligenza, e sappi, che del numero di detta diuisione per 28. non si deue tenere conto alcuno, perche solo significa tante reuolutioni di detto Ciclo, e sue dominicali, &

acciò te ricordi meglio dell'ordine del detto Ciclo Solare, e sue dominicali per memoria t'ho posto qui sotto questo quartetto.

Se noue aggiungerai al gran Natale
Dell'Incarnato Verbo, e partirai
Gl'anni suoi per vint'otto tu hauerai
Il Ciclo della sua Dominicale.

Del Ciclo Solare, e sue Dominicali. Reg. X.

Se nel mille, e seicento prenderai
Tredici numer per Ciclo solare
tabelletta
1600 *Per esser bisestil tu hauerai*
1628 *Bonus, Amator per Dominicale*
1656 *Se tal regola bene osseruarai*
1684 *Sapendo li millesimi accommodare*
1712 *Anno per anno hauerai certamente*
La tua Dominical perfettamente.

Bonus Amator Gregis Fecit Efcam Dare Cunctis.

Sappi lettor mio che la presente ottaua io l'ho fatta sopra questo verso latino, il quale contiene in se le sette lettere dominicali sicome per le prime lettere delle parole di esso verso certamente si vede, & acciò tu possi più facilmente ritrouare le lettere dominicali per via delli 28. numeri del ciclo solare t'ho formata la presente tabella diuisa in 28. caselle per causa ch'il corso delle lettere dominicali dura per lo spatio di 28. anni continui con sette bisesti, nelle caselle doue sono due lettere dominicali, la prima delle quali serue fino alla festa di S. Matthia Apostolo, la quale negl'anni bisestili si deue celebrare adi 25. di Febraro, il quale in tal'anni hauerà giorni 29, e la seconda lettera seruira tutto il resto di detto anno bisestile, e nota che nelle caselle di sopra sono posti li numeri del Ciclo solare, & in quelle di sotto sono poste le loro dominicali con li bisesti ancora, e la prima casella col numero 13, e lettere dominicali Bonus Amator, cioè B. A. si deuono applicare all'anno 1600 bisestile già passato tredici anni sono, e la seconda casella col numero 14, e lettera dominicale G. Gregis all'anno 1601 e la terza col numero 15. e dominicale F. Fecit all'anno 1602. e cosi seguitarai pigliando vna casella per anno sempre fino per tutto l'anno 1699. seguitarai della presente regola, ma dall'anno 1700. inclusiue in poi ti gouernarai secondo l'ordine del canone 4. del detto Calendario Gregoriano, che tratta delle lettere dominicali perche comãda che d'ogni quattrocento anni se lascino passare prima tre centinari senza bisesti, e l'altro poi col bisesto saluati però sempre li bisesti soliti delli quattro anni secondo lo stile solito, di maniera che nel 1700. 1800. 1900. non correranno bisesti, ma nel 2000. correrà il bisesto, & cosi seguitarà sempre per tre centinari non sara bisesti,

e per

e per lo quarto centinaro sara bisesto, come nel detto canone quarto manifestamente appare. ma ritornando poi al proposito nostro dico se andarai numerando gl'anni fino al numero 27. hauerai la dominicale del prossimo anno 1614. che sara E. Escam, e l'anno seguente 1615. correra 28. per num. e D. dare per sua dominicale, e l'anno seguente 1616. correra per numero 1° vnita, e per dominicale C. B. Cunctis Bonus, che sara anno bisestile, come ho detto di sopra, e cosi procederai fino all'vltima casella col numero 12. lettera dominicale G. Cunctis, che correra nel anno 1627. e poi l'anno seguente 1628. ricominciarai da capo con la prima casella del num. 13. e lettere dominicali Bonus Amator B. A. col millesimo della tabelletta posta in margine dell'ottaua sopradetta col detto anno 1628. e poi seguitarai vna casella per anno come di sopra, e finiti li 28. anni ricominciarai da capo col 1656. della tabelletta posta in margine come vedi di sopra.

Item potrai per la tabella qui sotto posta ritrouare le lettere dominicali de gl'anni passati, e da venire dopo la correttione del Calendario Romano fatta del mese di Octobre 1582. pigliando nella tabelletta posta in margine della ottaua sopradetta quel millesimo più prossimo precedente auanti l'anno che desideri saper la lettera dominicale numerando vna casella per anno fino all'anno che tu cerchi, e cosi la trouarai certo.

1600	13	14	15	16	17	18	19	20	21
1600	B a	g	f	e	d c	B	a	g	f e
22	23	24	25	26	27	28	1616	1	2
d	C	B	a g	f	e	d	1616	C B	a
3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
g	f	e d	C	B	a	g f	e	d	c

Tabella del Ciclo Solare, e Lettere Dominicali.

Mille, e sei cento sedici hauerai
L'vnità sola per Ciclo solare
Per sua Domenical poi prenderai
Cunctis Bonus, e non potrai errare
Col dui l'anno seguente ciò farai
Con l'A, e cosi deue seguitare

tabelletta
1616
1644
1672
1700
1728

Per

Per tutti gl'anni poi fino a vint'otto
Cosi facendo in ciò sarai ben dotto.

La presente tauola lettor mio io l'ho pur collocata nella sopraſcritta tabella con la ſua tabelletta poſta in margine per ritrouare più facilmente li ſuoi milleſimi, la quale comincia nell'anno 1616. col numero dell'vnità per ciclo ſolare, e lettere dominicali Cunctis Bonus C. B. come in eſſa tabella chiaramente ſi vede, e l'anno ſeguente 1617. correrà 2. & A. e coſi ſeguitarai pigliare vna caſella per anno ſino a l'vltima caſella 12. & C. e poi ritornarai a cominciar da capo, col numero 13. & Bonus Amator repigliando li milleſimi dell'vna, e l'altra tabelletta quando ſara neceſſario.

Per ritrouare in qual giorno entra ciaſcun meſe dell'anno. Reg. XI.

Volendo lettor mio ſapere in qual giorno entri ciaſcuno meſe dell'anno ſara prima neceſſario, che io te narri vn verſo latino, il quale ho ritrouato nel libro Sacerdotale di Santa Chieſa Catholica Romana, come appare in eſſo libro auanti la fine, doue tratta de anno, meſe, & ſettimana, vbi dicit qua die ſeptimana quilibet menſis intret, il tenore del detto verſo ſi è queſto &c.

A dam, degebat, ergo Cifros adrifex

Il quale corriſponde apieno col calendario delli meſi dell'offitiolo della Madonna perche Adam cioè A, ſi è la prima lettera di Genaro, dam cioè d, è la prima lettera di Febraro, degebat, de cioè d, la prima di Marzo, ge, G. la prima d'Aprile, bat, B. la prima di Maggio ergo, E. la prima di Giugno, go G. la prima di Luglio, Cifros C. la prima d'Agoſto, fros, F. la prima di Settembre adrifex, A la prima di Ottobre, dri d. la prima di Nouembre fex, F. la prima di Decembre, come tu ſteſſo potrai vedere, e nota bene nella tua mente, che io ti voglio inſegnare come ſopra la tua mano ſiniſtra poſſi collocare le ſette lettere dominicali come qui ſotto intenderai, ma prima deui notare il nome di ciaſcuno deto di eſſa mano, il primo deto groſſo ſi chiama police, il ſecondo indice, il terzo medio, il quarto annulario, & il quinto deto piccolo, auricolario, dipoi notarai con la tua mente ſopra la punta del police, che ce ſtia A, nella prima giontura B. nella ſeconda giontura verſo la mano C. nella prima giontura dell'indice verſo la mano D. nella prima giontura del medio verſo la mano E. nella prima giontura del annulario F. & nella prima giontura dell'auricolario G. & nota ancora, che G. ſi è la lettera del giorno 25. di Marzo feſta della Santiſſima Anunciatione della Madonna, nel qual giorno molti deuoti Chriſtiani non mangiano carne, oua, ne caſcio per tutto l'anno intiero da vn Marzo all'altro, e ſe tenerai memoria di queſto ſantiſſimo giorno te ſeruira anco per ritrouare la lettera dominicale del detto anno ogni volta che vorrai come per eſſempio nel preſente anno 1613. il giorno della Madonna

donna di Marzo è ſtato di lunedi, cominciarai nel deto piccolo col G.e dirai lunedi, dunque la lettera F. che ſta collocata nel deto annulario ſara dominicale, e coſi andarai numerando li giorni lettera per lettera, o all' inanti, o all'indietro, e ſempre la domenicale trouarai.

Per te lettor queſte fatiche bo preſe
Acciò ſopra la man poſſi trouare
Il primo giorno, ch'entra ciaſcun meſe
Ma le domenical deui notare
Sopra la mano acciò te ſia paleſe
Quanto la proſa mia te può narrare,
La proſa notarai non fare ſtima
Ch'il tutto dir ſi poſſa con la rima.

Et acciò meglio ti ricordi t'ho fatto la preſente ottaua, la quale molto bene notarai nella tua mente. Ma veniamo hora all'eſſempio per ſaper dunque ritrouare in qual giorno entrino li meſi, prima ritrouarai la lettera dominicale di quell'anno, che vuoi ſaper l'entrare delli meſi per la regola precedente del Ciclo ſolare in queſto modo, per ritrouare in qual giorno entrò Marzo nel 1600. trouarai per la tabella del Ciclo ſolare il numero 13. e ſue dominicali ſaranno B. A. per eſſer anno biſeſtile, ma per Marzo, e gl' altri meſi ſeguenti ſara A. però cominciarai alla ponta, o vero cima del deto police a numerare con l'A. dirai Domenica B. Lunedi C. Martedi D. Mercordi, e perche la lettera di Marzo è D. dirai, che Marzo entrò di Mercordi, e coſi anco Febraro, e Nouembre, che pur hanno la lettera D. Item per ſapere de che di entrara Maggio del proſſimo anno 1614. prima ritrouarai la ſua lettera dominicale per la detta tabella al numero 27. che ſara E. collocata nella prima giontura del deto medio, e dirai con l'E. Domenica con l'F. Lunedi, col G. Martedi, con l'A. alla punta del police Mercordi, e col B Giouedi, dunque Maggio entrara di Giouedi per eſſer la ſua lettera B. Item per ſaper in qual giorno entrara Agoſto nell'anno 1710. ritrouarai la ſua lettera dominicale per la ſopradetta tabella, pigliando 1700. nella tabelletta della ſeconda ottaua, cominciarai col numero dell'vnita a contar per ciaſcuna caſella fino al 1710. che cadera nella caſella del numero 11. e D. ſua dominicale, che ſtara collocata nella prima giontura dell'indice, come t'ho detto di ſopra coſi cominciarai a numerar li giorni lettera per lettera fino al C. e trouarai che Agoſto in tal'anno entrara di ſabbato, e queſto ti baſtara.

Per ritrouare le lettere dominicali ſopra la tua mano ſiniſtra. Reg. XII.

Se vuoi ſaper lettor ſopra la mano
Tutte Dominicali ritrouare
Sopra l'indice deto, e mediano

Tu deui

Tu dei quelle collocare,
E sopra l'annuario, e suo germano,
Ch'il deto piccolin si fa chiamare,
Il quale ha più valor fra tutti questi,
Di poi ch'esso conserua li Bisesti.

Acciò che possi lettor mio con più facilita capire quanto nella presente ottaua se contiene però apri bene l'orecchio del tuo intelletto, ch'io ti voglio narrare il modo di ritrouare tutte le 28. lettere dominicali, che per lo spatio di 28. anni continui corrono, e quelli finiti ricominciano da capo, e tutto ciò sopra le 28. gionture delle quattro dita della tua mano sinistra, cioè dell'indice, medio anulario, & auricolario, li quali tutti quattro hanno dentro alla mano quattro gionture includendoci la punta d'essi deti, e nel riuerso di fuora di essa mano hanno tre gionture, vna sotto l'vgna l'altra in mezo, & l'altra alla congiuntura della mano, le quali in tutto sono sette gionture per deto, quali moltiplicate per essi quattro deti fanno detto numero di 28. anni, con li sette bisesti, ch'in detto spatio di tempo sogliono correre, li quali bisesti tutti sono collocati sopra le gionture del deto piccolo auricolario come qui sotto minutamente intenderai, però hora ti ponerò l'essempio col Nome del Sig. Dio cominciando prima col verso latino detto di sopra nella regola del ciclo solare.

Bonus, Amator, Gregis, Fecit, Escam, Dare, Cunctis.

Ponendo 1615. col B. che dice Bonus nella prima giontura del indice verso la mano, nella prima del medio A. che dice Amator, nella prima del Anulario G. Gregis, nella prima dell'auricolario F. E. Fecit Escam per esser anno bisestile, ricominciando poi nella seconda giontura dell'indice D. che dice Dare, nella secõda del medio, C. che dice Cunctis nella secõda dell'anulario B. nella seconda dell'auricolario bisestile A, G. ritrouando poi nella terza giontura dell'Indice con l'F, nella terza del medio E, e nella terza dell'anulario D, e nella terza dell'auricolario bisestile C, B. ascendi poi alla pũta dell'Indice cõ l'A. alla punta del medio col G. alla punta dell'anulario F. alla punta dell'auricolario bisestile E, D. ritrouarai al riuerso di detta mano la prima giõtura sotto l'vgna dell'Indice C. nella prima giõtura del medio sotto l'vgna B. nella prima dell'anulario sotto l'vgna A. nella prima giontura dell'auricolario bisestile sotto l'vgna G. F. ritornarai poi nella giontura di mezo dell'Indice cõ l'E, nella giontura di mezo del medio D. nella giontura di mezo dell'anulario C. nella giõtura di mezo dell'auricolario bisestile B, A. calarai poi alla giõtura dell'Indice nella congiontura della mano G. alla detta giontura del medio F. alla detta giontura dell'anulario E. & alla detta giontura dell'auricolario bisestile D, C. e nota che questa finisce nel 1632. e si ritorna da capo a ricominciare col 1633. come nella sua tabelletta potrai vedere, e cosi seguitarai sempre. Nota ancora, che con questa regola potrai ritrouare le dominicali de gl'anni passati, e da venire, e però t'ho posto questa prima tabel

ma tabelletta con li suoi millesimi, acciò te ne possi seruire nelle tue occasioni, la quale è composta sopra questo verso latino.

Bonus Amator Gregis Fecit Escam Dare Cunctis &c.

Item potrai ancora ritrouare sopra detta tua mano le dette lettere dominicali per gl'anni passati, e da venire, nel medesimo modo sopradetto con vn'altro verso latino di questo tenore &c.

Filius, Esto, Dei, Cœlum, Bonum, Accipe, Gratis.

Il quale Io t'ho posto qui, con la sua Tabelletta delli suoi millesimi, da me formata sopra esso verso, come potrai in essa vedere, però come di sopra procederai.

Item potrai parimente ritrouare sopra la detta tua mano per gli anni passati, e da venire le dette lettere dominicali nell'istesso modo detto di sopra con vn'altro verso volgare da me ritrouato per benefitio vniuersale di tal tenore &c.

Glorioso, Figliolo, Eterno, Dio, Concedi, Bono, Amore,

Sopra il quale t'ho collocata la sua Tabelletta con li suoi millesimi, come in essa si vede, però nel sopradetto modo te gouernarai. Notarai pur bene qualmente sopra le dita, e giunture di detta mano potrai ritrouare le dette lettere dominicali con tutti tre li detti versi se cominciarai nella prima giuntura dell'indice deto nel dritto di essa mano con li milesimi della tabelletta di ciascun di essi versi, qual vorrai, e nota bene, che volendo ritrouare la dominicale di alcun anno passato, o da venire bisogna prima prendere nella tabelletta del verso, che vuoi adoprare il millesimo più prossimo auanti l'anno, che cerchi rirtrouare la sua dominicale, & andarai numerando fino al detto anno che cerchi, e cosi ritrouarai la sua dominicale: come per essempio per ritrouare la dominicale del 1590. per la sua tabelletta del verso Bonus prenderai 1577. e cominciarai alla prima giuntura del deto indice, e seguitarai per l'altre giunture secondo l'ordine ch'io t'ho dato, che alla cima, o vero punta del deto medio, ritrouarai, che corre G. Gregis; per la seconda tabelletta del verso filius cominciarai col 1585. col detto verso filius alla detta prima giuntura del indice deto, che la ritrouarai alla seconda giuntura del indice deto, che la ritrouarai alla seconda giuntura del medio G. Gratis e per la terza tabelletta del verso Glorioso, cominciarai col 1573. col suo verso glorioso alla detta prima giuntura del deto indice, che la ritrouarai nel riuerso di essa mano nella giuntura sotto l'vgna del deto medio G. Glorioso e cosi farai di tutti gli altri anni del passato, e dell'auenire, e questo ti basti.

Bonus.	Filius.	Glorioso.
1577	1585	1573
1605	1613	1601
1633	1641	1629
1661	1669	1657
1689	1697	1685
1717	1725	1713

Se vuoi la Santa Pasqua ritrouare,
Quell' Equinottio prima prenderai,
Ch' alli vintun di Marzo deue stare,
La quartadecima anco trouarai.
Della luna, che vien dopo il passare.
Dell' Equinottio detto eh' hauerai,
La Pasqua la Domenica seguente.
Dopo la quartadecima corrente.

Deui sapere lettor mio qualmente la Santa Pasqua della Resurettione del Sig. N. Giesù Christo sempre si deue celebrare la prima Domenica dopo la quartadecima della luna, o vero dopo il quartodecimo giorno della luna dopo l'equinottio della primauera, il quale equinottio sempre viene alli 21. di Marzo ogn'anno, e questo nota bene, perche il più presto, che possa venire la Santa Pasqua si è alli XXII. di Marzo, & in tal'anno il mese di Marzo entra di Domenica, e la quartadecima della luna sarà di sabbato alli XXI. di Marzo nel giorno istesso dell'equinottio, & il giorno seguente sarà la Santa Pasqua; apresso di questo deui notare, e sapere, ch'ogni volta ch'accaderà, che la quartadecima della luna sarà di Domenica la Santa Pasqua si deue celebrare la domenica prossima seguente per non conuenire con li perfidi Giudei, & Scomunicati Heretici, così ha ordinato il calendario Gregoriano conforme alli Santi Decreti del Sac. Conc. Trid. e sopra di questo notarai vn verso latino da me ritrouato in vn Calendario antico, di questo tenore,

Si cadit in lucem Domini, suppone sequentem.

da me tradotto nel presente quartetto.

Nota ben lettor mio, apri la mente,
Se luna quartadecima hauerai,
Di Domenica all' hor celebrarai,
La Pasqua la Domenica seguente.

Perche cadere in lucem Domini secondo il senso di S. R. Chiesa significa quãdo accade che la quartadecima della luna sarà nel giorno di domenica. Quia Domenica dicitur dies Domini, quoniam Dominus Noster Iesus Christus, die tali resurrexit, & secundum Astronomos Dominica dicta est à Domino planetarum, qui est sol. quia tali die sol dominatur. Hora poi per migliore tua intelligenza di quanto di sopra ho detto te darò l'essempio per ritrouare dunque la Santa Pasqua del prossimo anno 1614. ritrouarai prima a quanti giorni voltarà la luna di Marzo, come t'ho detto nella regola festa de fare, e voltare della luna, e mostrato in quella per lo secondo esempio ritrouarai dico la sua epatta che sarà 19, e poi aggiongerai vno per lo mese di Marzo, che è il primo mese dell'epatta che sarà 20, li quali cauarai

di 30

di 30 restarà 10, di modo che adi 10 di Marzo detto, voltarà la luna, alli quali aggiongerai 14, che farà 24, e così adi 24 di Marzo sarà la quartadecima della luna, e la domenica seguente prossima sarà la Santa Pasqua; E nota per sempre, che la quartadecima della luna non può cadere più a basso, che alli XX. di Marzo, ch'è l'istesso giorno dell'equinottio, ma quando la quartadecima detta, caderà più a basso si deue trouare quando voltarà la luna d'Aprile, & a quella aggiongere 14 per hauere la sua quartadecima, come sarà nel seguente anno 1615, che l'epatta sarà vno, e Marzo pure sarà vno, che fanno 2, quali cauati di 30, la luna volta a 28 di Marzo, alli quali aggiongerai 14 per hauere la sua quartadecima della luna farà 42, quali cauati di 30 restano 12, e così alli 12 d'Aprile sarà la quartadecima della luna, che ritrouata poi per le regole sopradette la sua dominicale sarà D. Dare, dipoi ritrouarai in qual di entra Aprile per la sua XI. regola sopradetta che la sua lettera sempre sarà G. ch'entrarà di mercordi, di maniera che per essere la sua quartadecima della luna alli 12 di domenica, quia cadit in lucem Domini, debemus supponere sequentem, e però la Santa Pasqua si deue celebrare la domenica seguente alli 19 d'Aprile 1615.

Item questo medesimo ordine deui tenere sempre per gl'anni passati, e da venire, e deui sapere qualmente tutte l'altre feste mobile sono regolate dalla Santa Pasqua come festa principale de tutte l'altre, percioche quando questa viene alta tutte vengano alte, e quando questa viene bassa, vengano tutte basse, e nota bene, e ricordati sopra tutto, acciò non facci errore nel calcolare la Santa Pasqua, ch'il più a basso che possa calare si è alli 22. di Marzo, & il più alto che possa salire & ascendere è alli 25. d'Aprile, e questo accadera rare volte.

Per ritrouare tutte l'altre feste mobili. Reg. XIV.

Volendoti narrare ancora lettor mio il modo di ritrouare tutte l'altre feste mobile di ciascuno anno, sara necessario prima ch'io te dica quanto più presto e più a basso dette feste possano venire e cominciarò col giorno della Cenere, o vero col primo giorno della Santa Quadragesima, che viene alli 4. di Febraro il più basso che possa venire, la Santa Pasqua alli 22. di Marzo le Rogationi, o vero le Treduane alli 27. d'Aprile, l'Ascensione del Sig. alli 30. d'Aprile, la Pentecoste alli 10. di Maggio, & il Corpo Santissimo del N. S. Giesù Christo alli 21. di Maggio, e questo sara sempre il più presto, e più a basso, che dette feste mobili possano venire, e però notarai bene la presente ottaua da me sopra di ciò fatta.

Perche lettor tutte le mobil feste
Son della Santa Pasqua regolate,
Però t'ho posto quella, di poi queste,
Acciò tal cose siano ben'ordinate

Ma perche tu non possi dir, che reste,
Da me, che non sian bene dechiarate,
Però notarai bene la mia prosa,
Ch'in Rima non si può dire ogni cosa.

Hora intendi, e nota bene lettor mio, che bisogna prima ritrouare la Santa Pasqua perche da essa si regolano tutte le sopradette Feste mobili, e quella ritrouata contare tutti li giorni, che corrono di più fino al giorno della Santa Pasqua, cominciando dal giorno più basso, che può venire ciascuna di esse Feste mobili, come per essempio, questo anno prossimo 1614 la Santa Pasqua sarà alli 30 di Marzo, talche cominciando a numerare dal giorno 22 di Marzo fino alli 30 di esso ci corrono giorni otto, così ancora bisogna aggiongere giorni otto sopra il più basso de tutte l'altre Feste mobili sopradette, e così facendo hauerai certo tutte l'altre feste mobili. Non voglio mancare darti similmente vn'altro essempio, acciò lettor mio resti più capace di quanto t'ho narrato però nota bene: per ritrouare la Santa Pasqua, e l'altre feste mobili dell'anno da venire 1615. prima ritrouarai per la regola sopradetta la Santa Pasqua in questo modo l'epatta sarà vno, e li giorni 21 di Marzo che sarà l'equinottio fa 22, & vno di mese fa 23. di modo che la quartadecima della luna di Marzo sarà passata, però bisognarà ritrouare quella d'Aprile, facendo in questo modo, dirai il primo giorno d'Aprile vno, e dui di mese che fanno 3, & vno d'epatta fanno 4 per arriuare a 14 mancano 10 per la quartadecima, però dirai di nuouo giorni 10 d'Aprile che mancano, e dui di mesi fanno 12, che sarà la quartadecima, e caderà in lucem, che sarà di Domenica, come nella regola precedente appare, la Santa Pasqua si celebrarà la Domenica prossima seguente, che sarà alli 19. d'Aprile 1615. Hora poi per ritrouare tutte l'altre feste mobili del detto anno, Contarai tutti li giorni, che corrono sopra li 22 di Marzo fino alli 19 d'Aprile che sono giorni 28, e tanti ne aggiongerai sopra il più basso de tutte l'altre feste mobili, e così facendo le ritrouarai tutte senza dubbio alcuno, E con questo ordine le ritrouarai per gl'anni passati, e da venire.

Per ritrouare la Settuagesima. Reg. XV.

Se cerchi hauer lettor la Settuagesima
Sappi certo, che sempre l'hauerai
Tre Domeniche auanti Quadragesima.

Volendo lettor mio ritrouare la Settuagesima di ciascuno anno te sarà necessario prima sapere il primo giorno della Santa Quadragesima del proprio anno per la regola sopradetta delle Feste mobili, perche ogn'anno la Settuagesima suol venire la terza Domenica auanti il primo giorno di Quadragesima, e però t'ho posto qui questo terzetto, acciò meglio te ne possi ricordare.

Per

Per ritrouare l'Aduento del Signore. Reg. XVI.

Volendo similmente lettor mio sapere ritrouare l'Aduento di Nostro Signore di ciascun'anno, deui sapere, che sempre suole essere quella Domenica più vicina alla Festa di S. Andrea Apostolo, E quando S. Andrea sarà di lunedi, martedi, e mercordi l'Aduento sarà la Domenica auanti precedente, Ma quando S. Andrea sarà di giouedi, venerdi, & sabbato l'Aduento sarà la Domenica prossima seguente, & acciò meglio te ne ricordi t'ho fatto il seguente terzetto.

Se vuoi saper l' Aduento del Signore
La più vicina Domenica prendi,
Del suo Apostolo Andrea Pescatore.

Delli quattro Tempi, e digiuni dell'anno. Reg. XVII.

Se vuoi Christiano l'alma tua saluare
Con deuotion questi degiun farai
Mercor, Vener, Saturno dei notare
Ch'esser dopo la Cener trouarai
L'istessi giorni, ancora digiunare
Dopo la Pentecoste osseruarai
Dopo la Santa Croce di Settembre
Dopo la Santa Lucia di Decembre.

Questi tre giorni deue digiunare
Mercore prima, Venere, Saturno,
Quater in anno chi si vol saluare
La quadragesima anco e ciascun giorno
Che vigilia sarà, se vuole entrare
A goder sempre su nel Cielo adorno
E la legge di Dio deue osseruare.

Per ritrouare quanti giorni habbia ciascuno mese dell'anno. Reg. XVIII.

Sappi lettor mio, qualmente io ho ritrouato nel libretto de nouem verbis di Augustino Dato Dottissimo Gramatico, dui versi latini, ch'insegnano a sapere quanti giorni habbia ciascuno mese dell'anno, di questo tenore.

Iunius, Aprilis, Septemq; Nouemq; Tricenos,
Vnum addes reliquis, viginti Frebruus octo.

De qui credo io proceda poi, che volgarmente se dice per prouerbio. Trenta di ha Nouembre, Aprile, Giugno, e Settembre, di vint'otto, ce n'è vno, tutti gl'altri n'han trent'vno. Li quali per essere intelligibili per se stessi non han bisogno d'altra dechiaratione.

Lettore intenderai con questi versi
Come il giorno cominciano diuersi.
Mentre ch'appare la vaga Aurora, e bella
Comincia il giorno suo la grega gente,
La Turba Hebrea ch'a Dio si ribella
Di sera il piglia, ch'ha cieca la mente
Quel che contempla il Cielo & ogni stella
Dal mezo dì, e in ciò erra niente
Ma il Pastor Santo col spirito Diuino
Comincia il giorno suo al Mattutino.

Capitoletto nel quale l'Autore essorta li Ricchi a fare larga Carità a poueri, e li poueri alla pacenza, e confidenza nel Sig. Dio. Reg. XIX.

Molto più facilmente potra entrare
Nel forame dell' Aco vn gran funecchio
La diuina scrittura non può errare
Dice a voi Ricchi aprite ben l'orecchio
Che possa l'alma entrar de riccho alcuno
Nel Paradiso oue è il diuino specchio.
Però fate elemosina a ciascuno
Che pouer sia e che per Dio dimanda
Che Dio vi renderà cento per vno.
La pacenza Santa Dio comanda
Che habbiate poueretti e speme in esso
Che il popol d'Isdrael cibò dimanda.
Così facendo vi sarà concesso
Quanto dimanderete giustamente
E la salute eterna hauerete appresso.
Però tenete in Dio sempre la mente
Ferma e costante con perfetto amore
Che non vi mancarà gia mai niente.
Ricordandoui sempre a tutte l'hore
Di quel canto, che dice, qui confidit
Del Profeta Regal diuin Cantore.
In Domino in aternum non peribit.

Prendi lettor da me questi ricordi
Li quali settant'anni ho osseruati
Ch'assai ti giouarà se non ti scordi.

Del Grano, e biade.

Se poco piouerà nel Sol Leone
L'anno che vien sarà buona stagione
Ma se nel Sol Leon piouerà molto.
L'anno che vien sarà trisso raccolto.

Delli medesimi.

Se poco dureran l'vltime siche
L'anno che vien ben frutteran le spiche
Ma se il bordone arinarà al Natale
La futura stagion fruttarà male.

Del Vino.

Quando fruttarà ben lo spin ceruino
Recoglieraſſi all'hora molto vino
Ma se tal frutto sarà poco e raro
Il vino ancora all'hora sarà caro.

Dell'Oglio.

Sappi lettor che ricordarti voglio
Che gl'anni pari hauerai molto oglio
Ma sappi poi ne gl'anni caffi come
Raccoglierai di mela molte some.

Quando falla.

Lettor non dar in ciò credenza molta
Ch'ogni Regola falla qualche volta
Ma per dir questo non ti sbigottire
Che alle più volte suole riuscire.

Queſto

Queſto non falla mai.

Ma credi certo quel che hor te dico io
Ch'il tutto è poſto nel voler de Dio.

Item vn caſo molto memorando nel ſito Treuano.

Mille e ſei cento tredici lettore
Nel giorno di Santa Orſola Beata
Con tal rouina fracaſſo e rumore
Venne vna pioggia grande ſmiſurata
Che nelle valli, e luoghi aſſai di fuore
Ha tutta la campagna diſſipata
Dopo il diluuio mai caſo ſi ſtrano
Non ſi ricorda nel ſito Treuano

Se nella preſente opra alcuno errore
Lettor ritrouarai non la biaſmare
Più toſto l'emenda che più honore
A te ſarà che può ciaſcun errare
Ancor che dotto ſia dice l'Autore
Che deue ſempre ſaper migliorare
Chi vuol biaſmare l'opere d'altrui
Se non ritorna il biaſmo ſopra lui.

Deo Gratias ſemper.

Franceſco Manſueti

1714